Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Venerdì, 14 dicembre** — **Numero 294**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 19; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 38; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, e per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Decreto Luogotenenziale *n. 1941 che approva l'elenco delle sostanze ed essenze nocive, di cui è vietato l'uso nella fabbricazione delle bevande alcooliche oppure rispettivamente permesso, ma solo in determinate proporzioni.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1942 col quale è aumentato lo stanziamento del cap. n. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1943 col quale è modificato l'articolo 25 del testo unico sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con R. decreto 29 giugno 1902, n. 281, circa la notificazione della cartella di pagamento ai contribuenti e l'obbligo di pubblicare in apposita tabella le aliquote d'imposta.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1950 concernente provvedimenti a favore del personale delle scuole medie e normali, dei Convitti nazionali e degli altri Istituti Regi di educazione dei territori sgomberati dalla popolazione civile per ragioni militari.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1954 col quale sono revocate le dispense e le esonerazioni concesse ai militari nati dopo il 1892 ed è stabilito l'invio in zona di guerra di tutti i militari alle armi nati dopo quell'anno.*

Decreto Luogotenenziale *n. 1974 che deferisce ai tribunali militari alcuni reati ora di competenza dei tribunali ordinari e che aumenta le pene attuali per altri reati.*

Decreto Luogotenenziale *che nomina un componente del Consiglio superiore di sanità per il triennio 1916-918.*

Relazioni e decreti Luogotenenziali *per lo scioglimento dei Consigli comunali di Nusco (Avellino), Soriano nel Cimino (Roma), Gallicano (Massa) e San Vincenzo Valle Roveto (Aquila).*

Relazioni e Decreti Luogotenenziali *per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Carinola (Caserta), Collecchio (Parma), Prezza (Aquila), Alberona (Foggia), Matino (Lecce), Villa Santa Lucia degli Abruzzi (Aquila), Genzano di Roma (Roma), Osilo (Sassari) e Nuchis (Sassari).*

Decreto Luogotenenziale *che approva l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Perugia.*

Disposizioni diverse.

Ministero dei lavori pubblici: *Diffida* — **Corte dei conti**: *Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV* — **Ministero delle finanze**: *Avviso di concorso pel conferimento di banchi-lotto* — **Ministero dell'interno** - Direzione generale della sanità pubblica: *Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 48, dal 26 novembre al 2 dicembre 1917* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Estrazione delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo e per le opere edilizie della città di Roma — Rettifiche d'intestazione* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 13 dicembre 1917* — **Cronaca della guerra — Cronaca italiana — Telegrammi *Stefani* — Inserzioni.**

In foglio di supplemento:

Ministero dei lavori pubblici: *Elenco delle acque pubbliche per la provincia di Perugia.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1941 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 8 della legge 19 giugno 1913, n. 632;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio superiore di sanità;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'elenco annesso, nel quale sono indicate le sostanze ed essenze nocive alla salute, che è vietato di adoperare nella fabbricazione delle bevande alcooliche, o di cui è permesso l'uso soltanto in determinate proporzioni.

Tale elenco, facente parte integrante del presente decreto, sarà vidimato, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

ELENCO delle sostanze ed essenze nocive alla salute che è vietato adoperare nella fabbricazione delle bevande alcooliche o di cui è permesso l'uso soltanto in determinate proporzioni:

1. Nella fabbricazione delle bevande alcooliche è proibito l'impiego di sostanze e di essenze naturali o artificiali che contengono composti della serie piridica, cloroformio, acido cianidrico in dose nociva, eteri nitrosi, benzolo, cloruro di etile, bromuro di etile, aldeide salicilica, salicilato di metile, sostanze adoperate per denaturare gli alcooli, come ad esempio alcool metilico in proporzione superiore al 2 0[0 di alcool anidro, olio di acetone, ecc., materie coloranti proibite, acidi, metalli e sali dannosi alla salute od altro prodotto riconosciuto tossico.

2. L'uso di ogni altra essenza naturale o artificiale non contemplata nel paragrafo precedente, è permesso purchè sia effettuato sotto forma di soluzione alcoolica al 20 0[0 e nella proporzione non superiore ad un grammo di essenza per litro di bevanda alcoolica.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro dell'interno: ORLANDO.

Il ministro delle finanze: MEDA.

Il numero 1942 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere, nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare della somma di L. 400.000 lo stanziamento del capitolo n. 71 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918;

Considerato che il capitolo ond'è parola, trovasi compreso fra quelli indicati nella tabella *C* annessa allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario predetto;

Vista la legge 28 ottobre 1917, n. 1751;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze, udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 71 « Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine) (Tasse sugli affari) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1917 918 è aumentato della somma di lire quattrocentomila (L. 400.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1913 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 25 del testo unico di leggi sulla riscossione delle imposte dirette approvato con R. decreto 29 giugno 1902, n. 281, è modificato come appresso:

« Inoltre gli esattori dovranno non più tardi della seconda metà di gennaio notificare a ciascun contribuente nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 10 luglio 1902, n. 296, una cartella nella quale sia indicato l'ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata.

Se tale obbligo non viene adempiuto nel detto termine, la multa a favore dell'esattore non sarà applicabile che per le rate scadute dopo trascorsi almeno dieci giorni dalla notificazione delle cartelle.

Gli esattori hanno l'obbligo di pubblicare in apposita tabella, da esporsi al pubblico nella sala delle riscossioni, le aliquote per ogni cento lire di estimo o di reddito imponibile, con le quali si determinano le somme dovute allo Stato, alla Provincia, al Comune, nonchè la quota percentuale per ogni lira rispetto allo Stato, alla Provincia, al Comune ».

Il presente decreto sarà valevole per tutto il tempo nel quale rimarrà in vigore il Nostro decreto legislativo 9 settembre 1917, n. 1546.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1950 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari per la guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale di ruolo delle scuole medie e normali, dei Convitti nazionali e degli altri Istituti Regi di educazione dei territori evacuati dalla popolazione civile per ragioni militari, oltre agli stipendi di cui è fornito, continua a percepire sino a diversa disposizione, a titolo di assegno personale, le retribuzioni di cui era a qualunque titolo provvisto nel testè decorso anno scolastico.

Il personale addetto agli Istituti sopra indicati, ma retribuito da altri enti, percepirà stipendi ed assegni a carico dello Stato, salvo il diritto a rimborso in confronto degli enti medesimi.

Art. 2.

Il personale provvisorio degli Istituti sopra indicati conserva a titolo di assegno personale e sino a diverso provvedimento, le retribuzioni e gli assegni di cui era provvisto all'atto dell'evacuazione del territorio.

Art. 3.

Il personale di cui agli articoli precedenti rimane a disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale ha facoltà di derogare alle norme vigenti e di destinarlo a qualsiasi ufficio ed in qualsiasi sede, per il tempo che riterrà necessario.

Art. 4.

Le medesime disposizioni si applicano al personale degli Istituti d'istruzione media pareggiati ai governativi delle località evacuate, il quale percepirà a carico del bilancio dello Stato quanto gli spetta a titolo di stipendio e di retribuzione, salvo il diritto al rimborso in confronto degli enti che mantengono gli Istituti stessi.

L'accertamento delle somme da pagarsi mensilmente sarà fatto a cura del R. provveditore da cui dipenderà la scuola, il quale invierà la relativa liquidazione al Ministero della istruzione pubblica.

Art. 5.

Gli alunni degli Istituti di cui negli articoli precedenti, potranno essere inscritti, in qualunque Istituto del Regno dello stesso ordine e grado Regio o pareggiato, alla classe stessa cui appartenevano, ancorchè non siano in grado di produrre alcun documento comprovante la loro carriera scolastica e non sia possibile ottenere d'ufficio l'invio dei documenti dagli Istituti di provenienza, secondo il disposto dell'art. 26, ultimo comma, del regolamento approvato col R. decreto 22 giugno 1913, n. 1217.

Le domande d'iscrizione saranno accolte anche quando le classi alle quali gli alunni chiedono di essere ammessi, dovessero superare con le nuove iscrizioni il numero di 40 alunni, fermo restando, però, il disposto dell'art. 8 del regolamento 3 settembre 1914, n. 1176, a cui potrà derogarsi in casi eccezionali riconosciuti dal Ministero.

Art. 6.

Gli alunni sovra indicati saranno dispensati per l'anno scolastico in corso dal pagamento di ogni tassa scolastica indipendentemente dai voti di merito che avessero conseguito o conseguissero durante l'anno scolastico.

Tale beneficio verrà a cessare se per la loro condotta se ne rendessero immeritevoli.

Art. 7.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte in bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1954 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374;

Visto il R. decreto 29 aprile 1915, n. 561, e i decreti Luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 887 e 4 ottobre 1917, n. 1667;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per la guerra, per le armi e munizioni e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni del regolamento approvato con Regio

decreto 13 aprile 1911, n. 374, relativo alla concessione della dispensa dalla chiamata alle armi e quelle contenute nel R. decreto 29 aprile 1915, n. 561, e nei decreti Luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 887, e 4 ottobre 1917, n. 1667, concernenti la esonerazione dal servizio, non sono applicabili ai militari nati posteriormente al 1892.

In casi eccezionali di evidente necessità e interesse di Stato si può concedere la dispensa o l'esonerazione in deroga al divieto ora detto. Tali concessioni saranno disposte d'accordo, a seconda dei casi, tra i ministri della guerra e delle armi e munizioni e tra quest'ultimo e quello della marina, e di esse sarà dato subito annunzio nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nell'albo pretorio del Comune ove ha sede l'Amministrazione, lo stabilimento o l'azienda cui la concessione riguarda.

Art. 2.

È revocata la dispensa dalla chiamata alle armi concessa in applicazione del regolamento approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374, a tutti i militari nati posteriormente al 1892.

Detti militari saranno chiamati alle armi ed assegnati ai corpi nel tempo e con le modalità che verranno stabilite dal ministro della guerra.

Saranno contemporaneamente chiamati alle armi i militari nati posteriormente al 1892 comandati a prestar servizio presso l'Amministrazione ferroviaria (ad eccezione degli addetti al servizio del movimento) nonchè quelli lasciati a disposizione di altre Amministrazioni e delle associazioni di assistenza sanitaria.

Art. 3.

Per i militari nati posteriormente al 1892 sono revocate le esonerazioni concesse in applicazione del R. decreto 29 aprile 1915, n. 561 e dei decreti Luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 887 e 4 ottobre 1917, n. 1667, non che tutte le assegnazioni e concessioni di mano d'opera militari.

È fatta eccezione per i militari addetti come direttori, capi tecnici ed operai alle miniere nonchè per quelli addetti con le stesse qualifiche agli stabilimenti di Stato, ausiliari e requisiti, quando siano adibiti esclusivamente alla speciale lavorazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. Però gli operai, oggetto di siffatta eccezione, saranno per ogni effetto considerati operai militari comandati.

È pure fatta eccezione per i militari che abbiano ottenuto la esonerazione perchè appartenenti ad aziende agrarie rimaste prive di ogni uomo valido fra i 16 e i 65 anni.

Colle stesse modalità e pubblicità di cui all'art. 1 potranno poi essere conservate, nei casi eccezionali di evidente necessità ed interesse di Stato, quelle esonerazioni o concessioni che, d'accordo fra il ministro della guerra e quello delle armi e munizioni, se trattisi di militari del R. esercito, e d'accordo fra il ministro delle armi e munizioni e quello della marina, se trattisi di militari del corpo R. equipaggi, verranno riconosciute assolutamente indispensabili.

I militari a cui venga revocata l'esonerazione o per i quali cessi la concessione a senso del presente articolo saranno richiamati in servizio nel tempo e con le modalità che verranno stabilite rispettivamente dal ministro della guerra e della marina.

Art. 4.

I militari alle armi, appartenenti al R. esercito, nati posteriormente al 1892, siano o no idonei alle fatiche di guerra e qualunque sia la loro posizione, saranno, con le norme da determinarsi dal ministro della guerra, posti tutti a disposizione del Comando supremo dell'esercito per il loro impiego in zona di guerra.

Art. 5.

Chiunque, con abuso di autorità, con false attestazioni, o con altri mezzi fraudolenti, procura indebitamente ad un militare, nato posteriormente al 1892, la non assegnazione ai reparti mobilitati della sua arma e specialità è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni, e con la multa da lire cinquecento a duemila. La reclusione non è inferiore ad un anno, se il colpevole è pubblico ufficiale, medico o chirurgo o altro ufficiale di sanità.

Art. 6.

Il militare che, con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo precedente, ottiene indebitamente di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arma e specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno, e con la multa da lire trecento a mille.

Art. 7.

Il pubblico funzionario civile o militare nell'esercizio del suo ufficio, od il proprietario o direttore o capo reparto dell'azienda, officina o stabilimento, qualora venga a conoscere che un militare nato posteriormente al 1892 che trovisi alla sua dipendenza sia stato indebitamente dispensato od esonerato o in altro modo sottratto all'assegnazione alle truppe mobilitate ed ometta o ritardi a riferirne alla competente autorità, è punito con multa da lire cinquanta a mille e con l'interdizione dai pubblici uffici fino a trenta mesi.

Art. 8.

I reati di cui ai precedenti articoli 5, 6 e 7 sono in tutti i casi di competenza dei tribunali militari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — DALLOLIO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1974 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Codice penale per l'esercito;

Visti i Codici penale e di procedura penale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto col ministro per le armi e munizioni e col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la presente guerra la disposizione della prima parte dell'art. 546 del Codice penale per l'esercito è estesa ai casi previsti dall'art. 241 dello stesso Codice e ai reati previsti negli articoli 227 a 230 e 237 dello stesso Codice, che siano commessi da persone estranee alla milizia, da sole o in concorso con militari. È sospesa l'applicazione del capoverso del predetto articolo 546.

È anche soggetto alla giurisdizione militare chiunque concorra in qualsiasi modo nei reati previsti nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, e chiunque concorra con militari in reati previsti nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561.

Art. 2.

Durante la presente guerra chiunque commetta i reati previsti negli articoli 165 e 166 del Codice penale a danno di stabilimenti militari di produzione per la guerra e di stabilimenti che producono materiali per l'esercito e per l'armata è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Quando vi siano capi o promotori la pena per essi è della reclusione da tre a dieci anni.

Art. 3.

Durante la presente guerra chiunque commetta in danno dell'Amministrazione militare i reati previsti negli articoli 402, 413, 417, 420 e 421 del Codice penale è punito, per i reati previsti negli articoli 402 e 413 con la reclusione ordinaria da tre a cinque anni, e per gli altri con la reclusione militare da due a tre anni.

Nei casi contemplati nell'art. 404 del Codice penale la pena è aumentata da uno a due gradi.

Art. 4.

Le pene comminate dagli articoli 246, 247, 248, 250 e 251 del Codice penale sono aumentate da un terzo alla metà se l'istigazione a delinquere o l'associazione per delinquere sia diretta a far commettere o a commettere uno dei reati previsti nella prima parte dell'art. 1 e negli articoli 2 e 3 del presente decreto.

Art. 5.

La cognizione dei reati menzionati negli articoli 2, 3 e 4 del presente decreto appartiene ai tribunali militari, e si procede in ogni caso d'ufficio.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e non si applicherà a fatti anteriori ad essa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — DALLOLIO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 31 dicembre 1915, n. 1910;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lanfranchi Alessandro, veterinario, è nominato componente del Consiglio superiore di sanità per il triennio 1916-918.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato per sunto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 novembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Nusco (Avellino).*

ALTEZZA!

In seguito alle dimissioni di 14 su 15 consiglieri assegnati al comune di Nusco, quella civica azienda trovasi fin dal marzo 1916 retta da un commissario prefettizio.

Non essendo possibile nelle attuali circostanze procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa della assenza di un rilevante numero di elettori richiamati in servizio militare, è necessario dare alla gestione straordinaria più ampi poteri con la conversione del commissario prefettizio in Regio, mediante il formale scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede, sul conforme parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 29 ottobre 1917, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Nusco, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Alfredo Rossi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell' 8 novembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Soriano nel Cimino (Roma).*

ALTEZZA!

In seguito ad una grave agitazione sorta nel comune di Soriano nel Cimino per la questione della commutazione in canone in denaro della corrisposta in natura sulle terre comunali della *Selva del Grano*, l'intera Giunta municipale si è dimessa.

Il Consiglio comunale intanto, che per morte e richiamo alle armi è ridotto da 20 a soli 11 consiglieri, non è in grado, per le particolari condizioni dei componenti rimasti in carica, di formare una nuova Amministrazione, sì che il prefetto ha dovuto affidare la provvisoria gestione dell'ente ad un suo commissario.

In tali condizioni e per la necessità di far fronte alla situazione creatasi nel Comune e provvedere alla riorganizzazione dei servizi mediante l'opera fattiva ed energica di un Regio commissario, si è ravvisata, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella seduta del 29 ottobre u. s., l'urgenza di procedere allo scioglimento del Consiglio.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Soriano nel Cimino, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Augusto Licheri è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 novembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gallicano (Massa).*

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Gallicano, nonostante le diffide avute in seguito ad una inchiesta eseguita sullo scorcio del 1916, che accertò a suo carico gravi irregolarità e deficienze, ha continuato nei deplorati sistemi di favoritismo e di partigianeria, trascurando gli interessi del Comune e determinando una situazione finanziaria divenuta ormai insostenibile per la mancata compilazione dei ruoli delle imposte comunali, che, oltre a rendere impossibile il pagamento dei numerosi creditori, i quali hanno dovuto adire l'autorità giudiziaria, non consente neanche l'ulteriore pagamento degli stipendi del personale del Comune.

A rendere più difficile questo stato di cose è sorta nel Comune una grave ed ingiustificata agitazione, intesa ad ostacolare la concessione di derivazione di acqua del Turrito, chiesta dalla Società ligure-toscana, per accrescere l'energia elettrica della sua centrale.

Questa agitazione, alla quale non sarebbero estranei alcuni amministratori, ha degenerato qualche volta in comizi e dimostrazioni.

E poichè il sindaco, per quanto diffidato, non ha voluto nè saputo spiegare alcuna attività per far cessare l'inconsulto movimento e ogni tentativo di equo componimento è certamente destinato a fallire, finchè resti al potere l'attuale Amministrazione, è necessario, per evitare le gravi conseguenze che apporta all'ordine pubblico il perdurare di questo stato di cose, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 5 corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per

gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gallicano, in provincia di Massa, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Anton Giulio Fontanive è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 novembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Vincenzo Valle Roveto (Aquila).*

ALTEZZA!

In seguito al terremoto del gennaio 1915, l'Amministrazione comunale di San Vincenzo Valle Roveto venne assunta dal Regio commissario circondariale per mezzo di un suo commissario, il quale rimase in carica fino all'aprile dello scorso anno, epoca in cui la gestione della civica azienda venne riconsegnata alla rappresentanza elettiva. Questa, ripartita fra le cinque frazioni, in seguito a decessi ed a richiami sotto le armi ebbe a perdere vari consiglieri, di guisa che qualche frazione è rimasta con la rappresentanza assai ridotta e qualche altra, come il capoluogo, ne è rimasta priva del tutto. Inerte di fronte ai bisogni generali, lasciando nel più completo abbandono i servizi e gli uffici ed in condizioni preoccupanti le finanze comunali, nulla provvedendo per la disciplina dei consumi, l'Amministrazione rivolse la propria azione a dare sfogo a rappresaglie di parte, inasprendo le rivalità fra le varie frazioni.

Tale atteggiamento dell'Amministrazione già aveva dato luogo a grave malcontento ed a vivaci proteste; e bastò poi una disposizione della Direzione provinciale delle poste, riguardante la distribuzione del lavoro fra gli uffici postali di San Vincenzo Vecchio e Nuovo, a far esplodere il malcontento popolare, che investì subito l'Amministrazione per la questione della deficienza dei ricoveri, dell'assistenza sanitaria, dei servizi di polizia municipale e di cassa, della imposizione e della riscossione dei tributi. Ne seguirono pubbliche dimostrazioni con minaccia di gravi conseguenze per la possibilità di conflitti fra gli abitanti dei vari rioni, ad evitare i quali dovettero essere mandati sul luogo un considerevole rinforzo di carabinieri ed un funzionario di pubblica sicurezza. Trovando ostacolo l'azione dell'autorità politica, diretta a rimuovere la causa occasionale dei disordini e ad eliminare gli inconvenienti lamentati, nella rappresentanza elettiva che aveva perduto ormai qualsiasi fiducia della popolazione e la cui permanenza in carica poteva costituire incentivo a nuovi e maggiori disordini, il prefetto credette opportuno disporre che la gestione della civica azienda fosse senz'altro riassunta dal sottoprefetto, a mezzo di un delegato speciale, a'termini dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915 n. 1868.

Nella prospettata situazione di cose, nessun assegnamento potendo farsi, dopo l'esperienza del passato, sulla rappresentanza elettiva per ridare la tranquillità alla popolazione, appare necessario procedere allo scioglimento del Consiglio, per gravi motivi di ordine pubblico.

Ed a ciò, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato in adunanza del 22 ottobre, provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Vincenzo Valle Roveto, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Antonio Rovelli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Carinola (Caserta).*

ALTEZZA

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Carinola per dar tempo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione dei pubblici servizi, e non essendo d'altra parte possibile provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 26 luglio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Carinola, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Carinola è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 4 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Collecchio (Parma).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Collecchio, per dar tempo alla gestione straordinaria di disciplinare il servizio degli approvvigionamenti, e non essendo, d'altra parte, possibile provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 26 luglio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Collecchio, in provincia di Parma;

Veduta la legge comunale e provinciale.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Collecchio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 4 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Prezza (Aquila).

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Prezza, per dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la riorganizzazione della civica azienda e la sistemazione della conduttura dell'acqua potabile, e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, a causa dell'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 26 luglio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Prezza, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Prezza, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 15 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Alberona (Foggia).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del R. commissario di Alberona sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Alberona, in provincia di Foggia.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 15 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Matino (Lecce).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Matino, non essendo per ora possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 26 luglio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Matino, in provincia di Lecce;

Veduta la legge comunale e provinciale:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Matino, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 22 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Villa Santa Lucia degli Abruzzi (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Villa Santa Lucia degli Abruzzi per dar tempo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione dei servizi pubblici e della finanza comunale, e non essendo d'altra parte possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 2 agosto 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Villa Santa Lucia degli Abruzzi, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Villa Santa Lucia degli Abruzzi è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 25 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Genzano di Roma (Roma).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario presso la disciolta Amministrazione comunale di Genzano di Roma sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario per l'Amministrazione comunale disciolta di Genzano di Roma.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 29 novembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Osilo (Sassari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale

l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Osilo, per dar tempo alla gestione straordinaria di completare il riordinamento dell'ufficio comunale e dei servizi pubblici nel capoluogo e nelle frazioni, e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 16 agosto 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Osilo, in provincia di Sassari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Osilo è prorogato di tre mesi

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 2 dicembre 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Nuchis (Sassari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del R. commissario presso la disciolta Amministrazione comunale di Nuchis sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale, ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Nuchis, in provincia di Sassari.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 2 del decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, sulle derivazioni di acque pubbliche ed 1 a 3 del relativo regolamento tecnico amministrativo approvato con decreto Luogotenenziale 24 gennaio 1917, n. 85;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Perugia, compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici;

Visti gli atti della compiuta istruttoria effettuatasi con le modalità prescritte dalla legge 10 agosto 1884, n. 2644, e dal relativo regolamento 26 novembre 1893, n. 710, ora abrogati, mentre l'ulteriore esame è seguito con le norme recate dai su richiamati decreti Luogotenenziali;

Considerato che nella provincia di Perugia fu dapprima pubblicato con manifesto prefettizio 7 aprile 1902 l'elenco delle acque pubbliche, completato poi da quello suppletivo, reso pubblico anch'esso con avviso del prefetto in data 9 novembre 1905, e che per quanto riflette l'elenco principale fu ritenuto anche necessario procedere ad un supplemento d'istruttoria che ebbe luogo mediante pubblicazione di un nuovo avviso prefettizio 2 settembre 1904, col quale fu fatto noto essere intendimento dell'Amministrazione di cancellare il lago Trasimeno dall'elenco, essendo a quell'epoca sorto il dubbio se non dovesse considerarsi detto specchio di acqua piuttosto come di pertinenza del patrimonio anzichè del demanio dello Stato; cancellazione che poi non ha avuto più luogo essendosi riconosciuto il carattere pubblico demaniale del lago stesso come risulta anche dalla nota del Ministero delle finanze 10 agosto 1916, n. 4844;

Ritenuto che su tali elenchi si pronunciarono il Consiglio provinciale con le deliberazioni 21 giugno 1903 e 23 settembre 1906, il Consiglio superiore dei lavori pubblici con i voti 15 febbraio 1904, n. 77, 16 gennaio 1911, n. 1723 e 31 dicembre 1916, n. 906, ed il Consiglio di Stato con i voti 13 maggio 1904, n. 2899 e 29 gennaio 1917, n. 36;

Che contro l'elenco principale fu prodotta entro il periodo della pubblicazione opposizione dal conte

Rodolfo Pucci, nell'interesse della moglie contessa Maria Della Genga e del figlio minorenne Federico Alfonso Pucci, con la quale opposizione, confermata da altre successive, il reclamante affermava essere il fiume Clitunno di assoluta proprietà di sua moglie e di suo figlio in quanto le acque in esso scorrenti sono totalmente adibite per l'uso di due mulini presso Pisignano e di una gualchiera di spettanza degli stessi e conchiudeva che dovesse perciò essere radiato dallo elenco il fiume predetto dalla sua origine e per tutto il suo corso e diramazioni, o quanto meno sino ai mulini ed alla gualchiera di cui sopra;

Che altre opposizioni fuori termine, e cioè durante la cennata istruttoria supplementare promossa limitatamente al lago Trasimeno furono prodotte dalla ditta Ubaldo e Celestino Colini contro l'inscrizione del rio Scirca, vantando la ditta diritti di proprietà sulle sorgenti, e di uso sulle acque tutte del detto rio; dalle ditte Candido Valli, Nicolò Tivani e Luigi Morandi contro l'inscrizione del fiume Santa Susanna, ritenuto di proprietà del signor Valli dalle sorgenti fin presso la foce nel lago di Ripa Sottile, e come tale trasferito in proprietà ai signori Tivani e Morandi predetti;

Ritenuto altresì che in occasione della pubblicazione di una domanda 2 aprile 1907 del sig. Benedetto Pietrangeli per concessione di derivazione di acqua dal rio Torbidone a scopo irriguo, concessione che però non ebbe poi luogo, furono mosse opposizioni dagli utenti consorziati delle acque del rio stesso intese a tutelare i rispettivi diritti di uso e ad affermare la natura privata del corso superiore del Torbidone dalle origini fino al primo opificio azionato dalle sue acque a circa un chilometro dalle sorgenti;

Considerato quanto alla opposizione della ditta Pucci Della Genga, che essa è da respingere, in quanto il fiume Clitunno per importanza di bacino, volume di acqua ed estensione di corso ha spiccati caratteri di acqua pubblica anche per il tratto dalle sorgenti a Pisignano, per cui legittima si presenta la inscrizione di esso nell'elenco, inscrizione che però non porta alcun attentato ai goduti diritti di uso delle acque per gli edifici di proprietà della ditta, salvo beninteso, se del caso, in competente sede, la valutazione ed il riconoscimento degli asseriti diritti a norma del combinato disposto degli articoli 1 e 5 del citato decreto-legge 20 novembre 1916, n. 1664;

Che per quanto riguarda le altre opposizioni state presentate fuori termine oltre che in sede non appropriata (motivi che ne determinerebbero la irricevibilità), essendosi tuttavia prese in esame, chiara ne è apparsa l'infondatezza risultando egualmente dimostrato il carattere di acque pubbliche dei vari corsi d'acqua qui appresso indicati, per cui sono del pari da respingere le dette opposizioni che qui sotto si richiamano:

della ditta Ubaldo e Celestino Colini contro l'inscrizione del Rio Scirca;

delle ditte Candido Valli, Nicolò Tivani e Luigi Morandi, contro l'inscrizione del fiume Santa Susanna;

degli utenti consorziati del rio Torbidone, concernente questo stesso rio inscritto per tutto il suo corso nell'elenco;

salva la riserva dei diritti d'uso come è detto per la ditta Pucci-Della Genga;

Visto l'unico elenco che è stato compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici e che comprende le risultanze dei due elenchi principale e suppletivo;

Udito il parere del Consiglio superiore delle acque;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Perugia, giusta l'unito esemplare vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Il detto ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 settembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

(L'elenco di cui sopra viene pubblicato nel Foglio di supplemento allegato al presente numero della « Gazzetta »).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 13 giugno 1917:

Vedove.

Gentina Luigia di Zonca Giuseppe, soldato, L. 630 — Bevilacqua Maria di Barberis Paolo, sergente, L. 1120 — Guarascio Rosaria di De Maria Francesco, soldato, L. 730 — Croci Angela di Sonzini Carlo, id., L. 680 — Gallo Pasqua di Giannoccaro Vito, id, lire 730 — Brogna Maria di Valensini Giovanni, id., L. 630 — Vignozzi Corinna di Fattori Agostino, id, L. 630 — Genzone Antonina di Genzone Luciano, caporale maggiore, L. 840 — Varesini Giovanna di Pomate Giovanni, caporale, L. 890 — Greco Giuseppa di Lerario Angelo, soldato, L. 630 — Vassallo Domenica di Pellegrino Michele, id., L. 630 — Spriano Carlotta di Raiteri Carlo, id., L. 630 — Dondi Teressa di Bianchi Sinesio, id., L. 680 — Tersigni Palma di Capobianco Angela, id., L. 630 — Cordazzo Angela di Pasianot Angelo, id., L. 630.

Martinelli Elvira di Pratini Alberto, soldato, L. 680 — Menconi Maria di Ranieri Candido, id., L. 630 — Mirabasso Giuseppa di Fratini Enrico, id., L. 680 — Sogos Maria di Puledda Antioco, caporale, L. 840 — Vitiello Carmina di Martone Giuseppe, soldato, L. 630 — Miconi Irlanda di Ferri Enrico, id., L. 630 — Cimatti Argia di

Assirelli Carlo, caporale, L. 840 — Mazzullo Tindara di Allega Carlo, id., L. 840 — Sassetti Luisa di Buti Angiolo, sergente, L. 1120 — Cusimano Anna di Caruso Nicola, soldato, L. 630 — Dellamichelina Filomena di Magi Giuseppe, id., L. 630 — Trubiani Ida di Agnetti Umberto, caporale, L. 840 — Sisti Flavia di Righi Giovanni, soldato, L. 630 — Minetti Raffaela di Sorrentino Giovanni, id., L. 630 — Siviglia Maria di Gangemi Ferdinando, id., L. 630 — Sartoris Giuseppa di Perelli Giovanni, id., L. 630 — Ferioli Clotilde di Pezzini Eliodoro, caporale, L. 840 — Riccioni Anna di Misu Lino, sergente, L. 1120.

Tosini Martina di Pacchieni Andrea, soldato, L. 630 — Sorini Caterina di Nicchi Ferdinando, id., L. 630 — Sebastiani Flora di Laufaloni Gaetano, id., L. 630 — Grignolo Giulia di Ballarin Vincenzo, id., L. 630 — Contarino Rosa di Pappalardo Giovanni, id., L. 680 — Apa Lauretta di Scalise Pietro, id., L. 630 — Bischetti Maria di Chicca Giuseppe, id., L. 630 — Rovetta Angela di Chiari Stefano, id., L. 680 — Radaelli Annetta di Biffi Ambrogio, id., L. 630 — Bona Anna di Avezza Secondo, id., L. 630 — Gelardi Maria di Bucci Lorenzo, id., L. 630 — Ghilardi Antonia di Rottigni Giovanni, id., L. 840 — Valia Maria di Lazzaro Antonio, id., L. 680 — Neretti Anna di Cavino Sante, id., L. 680 — Radaelli Fiorina di Sala Luigi, sergente, L. 1120 — Martin Anna di Roman Giovanni, soldato, L. 630 — Tosetto Emilia di Lazzarin o Lazzarini Girolamo, id., L. 680 — Sorrenti Maria di Ginosa Pasquale, id., L. 630. — Calvisi Rosalia di Contu Salvatore, id., L. 630 — Rienzo o Di Rienzo Maria di Giangiobbe Domenico, caporale, L. 940.

Garcea Maria di Bava Raffaele, caporale, L. 840 — Scarfò Caterina di Tropeano Girolamo, id., L. 840 — Savica Rosa di Lagoteta Demetrio, soldato, L. 630 — Grilio Michelina di Mazzeo Giuseppe, id., L. 630 — Possamai Graziosa di D'Agostin Giovanni, id., L. 680 — Cadicioli Imelda di Trevisan Giovanni, caporale, L. 840 — Nartelli Angela di Tadiotto Augusto, soldato, L. 630 — Corizza Letizia di Buttari Achille, id., L. 630 — Santoro Pasqua di Maraffo Santo, id., L. 630 — Innocenti Laura di Firrali Ausilio, id., L. 730 — Caselli Rachele di Sala Attilio, id., L. 630 — Sidoti Concetta di Vasta Isidoro, id., L. 630 — Terni Rosa di Aluigi Florindo, id., L. 630 — Cossidenti Maria di Di Giacomo Donato, id., L. 630.

Settocorno Rosa di Firato Giuseppe, soldato, L. 630 — Valdata Maria di Gabetta Luigi, id., L. 630 — Novelli Rosa di Gavarro Giuseppe, id., L. 680 — Sampognaro o Sampugnara Giuseppa di Latina Salvatore, id., L. 630 — Coluzzi Ornelia di Eramo Alessandro, id., L. 680 — Giorgietta Alfonsa di Garibaldi Angelo, id., L. 630 — Scarfati Messanda di Annona Eufrasio, id., L. 630 — Delbene Annunziata di Baldelli Augusto, caporale, L. 840 — Casotti Cleonice di Bonini Luigi, soldato, L. 630 — Noncelli Giulia di Baldassarra Vincenzo, id., L. 630 — Valente Giovannina di Ciavone Michele, caporale, L. 840 — Trecco Emilia di Turaglio Bartolomeo, id., L. 840 — Zanella Adele di Pedrazzoli Vittorio, soldato, L. 680.

Simonazzi Eusebina di Ferrari Giuseppe, caporale, L. 840 — Costa Maria di Galassi Cleto, soldato, L. 630 — Calati Rosa di Magistrelli Antonio, id., L. 680 — Galli Stellina di Tori Aldebrando, id., L. 680 — Spera Maria di Genovese Nunziante, id., L. 630 — Caria Maria di Cabras Salvatore, id., L. 630 — Sassetta Antonia di Turolla Alfredo, id., L. 680 — Titolo Luigia di Del Frari Emilio, id., L. 630 — Caruso Carmina di Di Virgilio Michele, id., L. 630 — Ghezzi Ester di Guasti Medardo, id., L. 630 — Vidori Ida di Perenzin Giovanni, id., L. 630.

De Bertoli Dorotea di De Bortoli Antonio, sergente, L. 1120 — Gianni Rosaria di Cappello Paolo, soldato, L. 630 — Thea Ernesta di Poggio Giuseppe, id., L. 630 — Coppola Rosa di Coppola Clemente, id., L. 630 — Scovenna Felicita di Bianchi Pietro, id., L. 680 — Presutti Angela di Sforza Guido, caporale maggiore, L. 840 — Titone Filippa di Figlioli Antonio, soldato, L. 630 — Giorgi Ernestina di Della Bona Marcello, id., L. 680 — Contadin Balbina di Tron Giov. Battista, soldato, L. 630 — Morescalchi Maria di Vatteroni Oreste, id., L. 630 — Corsi Crocefissa di Cartelli Francesco, id., L. 630 — Guagnozzi Maria di Rossi Eugenio, caporale, L. 890 — Vallelunga Maddalena di Piazza Giuseppe, soldato, L. 730 — Casiero Maria di Pellegrino Pietro, id., L. 630 — Gamberini Lena di Malagutti Giuseppe, id., L. 730 — Pavioni Lucia di Mainetti Pietro, id., L. 730 — Moroni Masile di Pari Giovanni, id., L. 630 — Garella Clotilde di Bombardi Pietro, id., L. 630.

Vacca Stefana di Piroddi Giovanni, soldato, L. 630 — Cafaro Annunziata di Landi Prisco, id., L. 680 — Savio Santina di Pugno Giuseppe, id., L. 680 — Vallarelli Rosa di Tesoro Pasquale, id., L. 630 — Torlone Maria di Petrucci Giambattista, caporale, L. 840 — Strangis Marianna di Raso Giovanni, soldato, L. 630 — Caporicci Maria di Ramaglia Giovanni, id., L. 630 — Canino Antonia di Gurrieri Giovanni, id., L. 630 — Musilli Leonarda di Sulpizio Antonio, id., L. 630 — Carlo Maria di Regalbuto Giovanni, id., L. 630 — Parrici Rosa di Mattia Biagio, id., L. 630 — Gernicchi Rosa di Gasperini Angelo, sergente, L. 1270 — Bigi Stella di Ghidozzi Calafro, soldato, L. 630 — Marmo Arcangela di Rubino Giovanni, id., L. 630 — Viale Lucia di Santini Quintilio, id., L. 630 — Contiero Vittoria di Sgnotti Tranquillo, id., L. 680 — Giancarli Maria di Cataldi Maurizio, id., L. 630 — Pologruto Maria di Mirarchi Pietro, id., L. 630 — Taglialegne Maria di Venturuzzo Giuseppe, id., L. 730 — Cagno Maria di Lazzarin Giovanni, id., L. 680.

Tomio Rachele di De Min Luigi, soldato, L. 630 — Sciacca Ignazia di Sciacca Paolo, id., L. 630 — Pozzuto Maria di De Cia Domenico, id., L. 630 — Galati Maria di Carluccio Raffaele, id., L. 630 — Pestrin Matilde di Paron Giovanni, id., L. 630 — Strambaci Concetta di Casciaro Salvatore, id., L. 630 — Piva Rosa di Tiberto Giovanni, id., L. 630 — Tacconi Marianna di Gabinelli Giuseppe, id., L. 630 — Minotto Angelina di Corrò Costante, id., L. 730 — Campagna Marianna di Pecoraro Gaetano, id., L. 630 — Cavallaro Grazia di Leonardi Antonino, id., L. 630 — Cassi Angiolina di Dall'Asta Alberto, id., L. 680 — Casotto Santa di Sambin Emilio, id., L. 630 — Osnaghi Innocentina di Beretta Ernesto, id., L. 630.

Carolo Catterina di Teredan Domenico, soldato, L. 630 — Gatti Terisina di Carbonieri Egidio, id., L. 680 — Savoia Maria di Cappellari Enrico, id., L. 630 — Valenti Vittorina di Montecchi Giuseppe, id., L. 630 — Turcina Margherita di Cariello Michele, id., L. 630 — Ruggeri Giacoma di Del Prato Domenico, id., L. 780 — Gallo Giuseppina di Folino Gallo Antonio, id., L. 630 — Scuccimarra Assunta di Di Conza Amato, id., L. 630 — Bertucci Livia di Biondi Adolfo, id., L. 630 — Sena Pasqualina di Rossi Giacomo, id., L. 630 — Trioflo Cristina di Raffò Fiorino, id., L. 680 — Tatini Giuseppa di Battisti Angiolo, id., L. 630 — Bucalo Domenica di Lo Presti Antonio, id., L. 680 — Carota Maria di Visconti Anacleto, id., L. 630.

Battilocchi Maria di Manfredi Gesuino, soldato, L. 630 — Totta Carolina di Borazio Matteo, id., L. 630 — Rosati Maria di Sereno Severo, id., L. 630 — Volpato Irene di Pattarello Giovanni, id. L. 630 — Rizzo Carmela di Scalia Gaetano, id., L. 630 — Di Paola Vittoria di Sapienza Alfio, id., L. 630 — Rinaldi Angela di Perola Ippolito, id., L. 630 — Covarelli Corinna di Fabiani Ugo, sergente, L. 1120 — Cecca Anna di Lazazzara Vitantonio, soldato, L. 630 — De Roccif Maria di De Rosa Emilio, id., lire 630 — Campione Giuseppa di Tornatore Carmelo, id., L. 630.

Nascimben Anna di Certaro Francesco, soldato, L. 630 — Rossi Maria di Soldati Bassano, id., L. 630 — Salvatori Filomena di Cerioni Domenico, id., L. 630 — Muraro Rosa di De Bacco Giovanni, id., L. 630 — Bignami Maria di Fiamini Francesco, id., L. 630 — Savo Faustina di Roma Antonio, id., L. 830 — Staiano Vincenza di De Rosa Antonio, id., 680 — Cianfrano Maria di Paniccia Sante, id., L. 630 — Piangivino Pasqua di Conserva Pasquale, id., L. 630 — Tonelli Serafina di Nannetti Sisto, ser-

gente maggiore, L. 1120 — Bavecchi Natalina di Benedetti Sabatino, soldato, L. 630 — Sacchiero Clelia di Visconti Agabio, caporale, L. 840 — Truzzolino Maria di Truzzolino Giuseppe, soldato, L. 630.

Pizzato Corona di Crestani Giovanni, soldato, L. 630 — Savergnini Amabile di Polloni Francesco, caporal maggiore, L. 840 — Salvi Diletta di Fabbri Andrea, soldato, L. 630 — Collina Giuseppina di Cenni Pietro, id., L. 680 — Bolognini Maria di Carrera Angelo, id., L. 630 — Rinaldi Maria di Mancini Lorenzo, id., L. 630 — Visentin Luigia di Mitri Mario, id., L. 630 — Gastaldelli Luigia di Cazzador Umberto, id., L. 680 — Cadoppi Maria di Cighetti Giovanni, id., L. 630 — Scolletta Emilia di Di Stasi Santo, id., L. 680 — Rigosi Gemma di Trebbi Luigi, id., L. 630 — Sandrini Ancilla di De Simone Giorgio, id., L. 630 — Fabio Gaetana di Ridonato Giorgio, id., L. 630 — Zucchetti Cristina di Tenconi Mario, id., L. 630.

Greco Rodina di Di Narzo Antonio, soldato, L. 630 — De Cristofaro Genoveffa di Fierrimonte Carmine, id., L. 630 — Milani Solidea di Ranzani Giovanni, L. 630 — Sgroi Rosa di Barbagallo Mariano, id., L. 630 — Giuliani Maria di Petricola Donato, id., L. 730 — Giannino Anna di Cocozza Ferdinando, id., L. 630 — Simone Angela di Esposito Francesco, id., L. 630 — Zanini Maria di Capato Bortolo, id., L. 630 — Bonavia Antonina di Scala Giovanni, id., L. 630 — Casoli Angela di Rocchi Martino, id., L. 630 — Marinelli Annamaria di Cordisco Angelomaria, id., L. 630.

Basilico Maria di Santilli Luigi, soldato, L. 630 — Coccomi Leonia di Ferretti Odoardo, id., L. 630 — Muzzin Anna di Morassutti Pietro, id., L. 630 — Nirino Maria di Terrando Vittorio, id., L. 630 — Arcaro Rosario di Maulio Giorgio, id., L. 780 — Vidal Rosa di Driussi Duilio, id., L. 630 — Crisafio Maria di Prunesti Michele, id., L. 630 — Miloro Benedetta di Mollica Vincenzo, id., L. 630 — Stranges Maria di Isabella Agostino, id., L. 630 — Campoli Domenica di Trulli Francesco, id., L. 630 — Compagni Maria di Campanari Paolo, id., L. 680 — Chiorazzo Antonia di Chiorazzo Filippo, id., L. 630 — Corghi Carmelina di Bonacin Giovanni, id., L. 630 — Cannata Caterina di Furfaro Domenico, id., L. 630 — Cramona Vincenza di Geraci Salvatore, id., L. 630 — Giacon Luigia di Masiero Federico, id., L. 630 — Corlazzoli Candida di Poli Pietro, id., L. 630 — Bonelli Pierina di Ascani Martino, id., L. 680.

Russo Rosaria di Mollame Francesco, soldato, L. 630 — Santaniello Angelarosa di Siniscalchi Delfino, id., L. 630 — Villani Antonia di Stanco Michele, id., L. 630 — Riccio Margherita di Origlia Filippo, id., L. 630 — Cannata Carmela di Manno Filippo, id., L. 630 — Giaccaglia Natala di Battistini Giuseppe, id., L. 680 — Vecchio Giuseppina di Codoro Angelo, id., L. 680 — Novi Olga di Tellini Egisto, id., L. 730 — Stefanini Palmira di Ciamaglia Romeo, id., L. 680 — Pironi Olimpia di Metalli Egisto, id., lire 630 — Baggia Orsola di Pragliola Raffaele, id., L. 630 — Pellin Maria di Bortolot Antonio, caporal maggiore, L. 890 — Costanzo Catena di Gugliotta Francesco, soldato, L. 630 — Roio Maria Addolorata di Dezio Vincenzo, id., L. 630 — Verardi Faustina di Milone Donato, id., L. 630 — Consani Maria di Fabbri Giovanni, sergente, L. 1170 — Calisi Antonia di Castellana Luigi, soldato, L. 680 — Sanzani Aristilda di Antonelli Domenico, id., L. 630 — Vecchi Caterina di Pacetti Benvenuto, id., L. 630 — Mosca Anna di Ciaffone Pietro, id., L. 630.

Mora Adalgisa di Dazzi Davide, caporale, L. 840 — Ronconi Maria di Ronconi Baldassare, cap. magg., L. 890 — Coradeschi Marianna di Caneschi Riccardo, soldato, L. 630 — Zavarise Elisa di Mazzocato Giacinto, id, L. 630 — Spizzica Maria di Lucheroni Eugenio, id., L. 630 — Guiducci Anna di Sciamanna Giuseppe, caporale, L. 840 — Campi Emilia di Tognoni Domenico, id., L. 940 — Salucci Giulia di Mancini Livio, id., L. 890 — Stimoli Agatina di Sangiorgi Salvatore, soldato, L. 630 — Raimondi Rosa di Magnani Adelmo, caporale, L. 840 — Giannone Maria di Piazza Gaetano, soldato, L. 630.

Gerolin Irene di Cusin Sante, caporale, L. 840 — Meriggi Clementina di Bonfigli Marino, cap. magg., L. 840 — Gibin Maria di Melani Rodolfo, soldato, L. 630 — Poggio Maria di Poggio Giuseppe, id., L. 630 — Fiorentino Maria di Patti Francesco, id., L. 630 — Salvalaio Carolina di Zabeo Umberto, id., L. 630 — Campora Maria di Zagari Rocco, id., L. 630 — Orlandi Ida di Moretti Attilio, id., L. 630 — Bortot Anna di Barp Vincenzo, caporale, L. 840.

Sei Rosa di Dieni Francesco, soldato, L. 630 — Venanzetti Laura di Acciaresi Giulio, id., L. 630 — Perzoli Maria di Bertocchi Pietro, id., L. 680 — Solida Cosima di Saccomanno Cosimo, id., L. 630 — Serafini Chiarina di Bellini Gino, id., L. 630 — Gilardini Maddalena di Perolini Giuseppe, cap. magg., L. 840 — Cengedi Luce di Fiorentini Salvatore, id., L. 840 — Giannini Iginia di Santi Giuseppe, soldato, L. 630 — Pepe Marianna di Fiore Gaetano, id., L. 630 — Stefani Filomena di Pasquini Francesco, id., L. 630 — Comite Ignazia di Filippone Francesco, id., L. 630 — Vidotto Giuseppina di Minuti Domenico, id., L. 630 — Ghia Olimpia di Graziano Silvio, cap. magg., L. 840.

Tasso Emma di Grigoletto Giovanni, soldato, L. 680 — Saletti Ida di Grazi Leonida, id., L. 630 — Crifasi Laurea di Ingianni Nicolò, id., L. 650 — Costanzo Maria di Mirta Francesco, id., L. 630 — Cattaneo Teresa di Luoni Attilio, id., L. 630 — Rizzolo Secondina di De Giorgis Pietro, id., L. 680 — Matoni Marianna di Camoori Filippo, id., L. 630 — Martino Maria di Gaglieti Stefano, id., L. 630 — Sorinelli Vincenza di Bollo Demetrio, id., L. 630 — Campo Anna di Cammisa Stefano, id., L. 630 — Pieri Ida di Martelli Ermanno, id., L. 630 — Signorelli Teresa di Mombini Alessandro, id, L. 630 — Totaro Concetta di Totaro Santo, id, L. 630.

Genitori.

Deganutto Pietro di Davide, soldato, L. 630 — Perelli Gemelli Gaetano di Mario, caporale, L. 840 — Aicardi Francesco di Antonio, soldato, L. 630 — De Giorgi Luigia di Airoldi Giuseppe, id., L. 630 — Dradi Federico di Giulio, id., L. 630 — Orioli Fedele di Amedeo, id., L. 630 — Scarselletto Vittoria di Mocci Vincenzo, carabiniere, L. 840 — Bruno Maria di Forchignone Antonio, soldato, L. 630 — Fabrizi Domenico di Alessandro, id., L. 630 — Aquila Anna Maria di Fabrizi Alessandro, id., L. 630 — Panunzi Alessio di Antonio, caporale, L. 840 — Marchi Alessandro di Carmelo, soldato, L. 630 — Volpini Francesco di Rinaldo, id., L. 630 — Ciabini Antonio di Amerigo, id., L. 630 — Colombo Maria di Montalbetti Antonio, id., L. 630 — Carugo Luigia di Pastori Luigi, id., L. 630 — Farina Cecilia di Silvestri Giovanni, id., L. 630.

Colonna Francesco di Vincenzo, caporale, L. 840 — Boldrini Giulio di Guglielmo, id, L. 840 — Benvenuti Francesco di Guglielmo, soldato, L. 630 — Bambina Nicolò di Vincenzo, id., L. 630 — Giannini Cesare di Arturo, capitano, L. 1720 — De Gregori Giuseppe di Dino, caporale, L. 280 — Bordin Achille di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pin Antonio Michele di Fedele, id., L. 630 — Balbo Pietro di Arturo, id., L. 630 — Re Maria Giuseppa di Mirabelli Carlo, id., L. 630 — Messina Giovanni Battista di Francesco, id., L. 630 — Calzolari Guido di Giovanni, id., L. 420 — Cane Salvatore di Giovanni, id, L. 630 — Porfido Pasquale di Domenico, caporale, L. 840 — Pistono Pietro di Giorgio, soldato, L. 630 — Barbero Guglielmo di Luigi, id., L. 630 — Pitto Andrea di Emilio, id., L. 210 — Zama Sante di Stefano, id., L. 630 — Poggi Lorenzo di Antonio, id, L. 630.

Torre Maddalena di Poggi Antonio, soldato, L. 630 — Calvaruso Angelo di Antonio, id., L. 630 — Corriero Carmina di Calvaruso Antonio, id., L. 630 — Colla Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Tomaino Michele di Camillo, sottotenente, L. 1500 — Musca Salvatore di Marco, soldato, L. 630 — Vitali Giovanni di Mariano, id., L. 630 — Vallaro Carlo di Bartolomeo, id., L. 315.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE PRIVATIVE - DIVISIONE IV

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 gennaio 1918 è aperto il concorso fra commessi di carriera del lotto pol conferimento dei sotto indicati banchi:

NUMERO E SEDE di ciascun Banco			COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere
					RISCOSSIONI				AGGI					
					Esercizi				Esercizi					
Numero	COMUNE e PROVINCIA	Compartimento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1914-15	1915-16	1916-17	Media	1914-15	1915-16	1916-17	Media		
	Primo esperimento.													
67	Genzano (Roma)	Roma	—	—	24859	22791	25610	24420	2537	2351	2603	2497	1410	Anni 15
157	Ponte San Pietro (Bergamo)	Milano	Pontida	3498	30027	21233	21610	24290	3001	2210	2244	2485	1405	» 15
19	Firenze	Firenze	—	—	18127	23480	27933	23180	1912	2413	2812	2379	670	» 15
54	Ciriè (Torino) . . .	Torino	—	—	21390	18255	17667	19104	2224	1925	1866	2005	1105	» 15
158	Adernò (Catania) .	Palermo	—	—	16636	20950	19084	18890	1763	2184	2008	1985	1090	» 10
375	Arpino (Caserta) .	Napoli	—	—	17886	16130	20530	18182	1889	1713	2146	1916	1050	» 10
373	Villarosa (Ca.ª nissetta)	Palermo	—	—	21939	17252	13450	17547	2274	1825	1445	1848	1015	» 10
147	Bovino (Foggia) . .	Bari	Deliceto	3529	17480	14116	13218	14938	1847	1511	1421	1593	865	» 10
131	Castiglion Fiorentino (Arezzo)	Firenze	—	—	11094	9050	8677	9607	1207	995	954	1052	555	» 5
60	Borgetto (Palermo)	Palermo	—	—	9340	8911	9319	9190	1025	980	1025	1010	530	» 5
146	Marostica (Vicenza)	enezia	—	—	8229	7476	10224	8643	905	822	1120	949	500	» 2
243	Montecchio (Reggio Emilia)	nze	—	—	8442	7150	7319	7637	926	786	805	839	440	» 2

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (articolo 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da lire una e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 10 gennaio 1918 durante l'orario d'ufficio.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco N. . . . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° dicembre 1917, per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . .
b) Banco n . . . in . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, 1° dicembre 1917.

Pel direttore capo della divisione IV: A. SEMITECOLO.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 48, dal 26 novembre al 2 dicembre 1917.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalla settimana precedente	nuovi denunziati	rimasti dalla settimana precedente	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Alessandria	Casale Monferrato	—	2	—	2
Brescia	Brescia	—	1	—	1
»	Verolanuova	—	1	—	1
Ferrara (a)	Ferrara	—	1	—	1
Foggia	Foggia	1	—	3	—
Girgenti	Girgenti	1	—	1	—
Lecce	Taranto	—	1	—	1
Modena	Mirandola	—	2	—	2
Novara	Domodossola	—	1	—	1
Pavia	Bobbio	—	1	—	1
Potenza	Matera	1	—	1	—
Salerno	Salerno	—	1	—	1
		3	11	5	11
Carbonchio sintomatico.					
Foggia	Foggia	1	—	2	—
»	San Severo	1	—	1	—
Potenza	Matera	2	—	2	—
Reggio nell'Em.	Guastalla	—	1	—	1
»	Reggio nell'Emilia	—	1	—	1
		4	2	5	2
Afta epizootica.					
Alessandria	Acqui	1	—	1	1
»	Alessandria	3	—	4	2
»	Asti	5	1	11	1
»	Casale Monferrato	4	2	5	3
»	Novi Ligure	2	1	4	1
»	Tortona	1	—	1	1
Aquila degli Abr.	Sulmona	1	—	9	—
Arezzo	Arezzo	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	2	2	2	2
»	Treviglio	3	1	5	1
Bologna	Bologna	3	10	8	18
»	Imola	2	—	8	7
Brescia	Breno	—	2	—	2
»	Brescia	4	3	13	3
»	Chiari	1	—	1	—
»	Salò	1	1	1	1

(a) Dati riferentisi alla settimana precedente.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalla settimana precedente	nuovi denunziati	rimasti dalla settimana precedente	nuovi denunziati
Segue: **Afta epizootica.**					
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	—	1	—	1
Como	Como	4	1	6	2
»	Lecco	1	1	1	1
»	Varese	1	1	4	1
Cremona	Casalmaggiore	1	1	2	1
»	Cremona	2	1	2	1
Ferrara (a)	Cento	—	1	—	1
»	Comacchio	—	1	—	1
»	Ferrara	—	3	—	3
Firenze	Firenze	2	—	6	—
Foggia	San Severo	1	—	1	—
Forlì	Cesena	2	1	4	1
»	Forlì	—	1	—	3
Genova	Genova	2	1	2	2
»	Savona	3	—	34	—
Girgenti	Girgenti	4	—	32	—
Lucca	Lucca	3	1	3	1
Mantova	Mantova	10	11	14	27
Modena	Mirandola	—	3	—	7
»	Modena	1	2	2	7
Napoli	Napoli	—	1	—	1
Novara	Biella	3	1	3	1
»	Domodossola	—	1	—	1
»	Novara	—	1	—	1
»	Varallo	—	1	—	1
Padova	Padova	26	20	61	127
Palermo	Cefalù	1	—	1	—
Parma	Parma	1	1	1	1
Pavia	Mortara	3	2	3	4
»	Pavia	1	1	1	2
»	Voghera	2	1	2	1
Perugia	Foligno	3	—	3	—
»	Perugia	2	—	2	1
»	Rieti	6	—	17	—
»	Terni	3	—	6	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	1	—	1	—
Piacenza	Piacenza	2	1	2	1
Pisa	Pisa	2	—	3	—
»	Volterra	1	—	1	—
Ravenna	Faenza	2	1	17	4
»	Lugo	4	—	7	1
»	Ravenna	2	—	10	1
Reggio nell'Emil.	Guastalla	1	1	1	2
»	Reggio nell'Emilia	—	4	—	12

(a) Dati riferentisi alla settimana precedente.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Rovigo	Rovigo	13	17	21	48
Sondrio	Sondrio	—	1	—	93
Teramo	Teramo	4	1	7	13
Torino	Aosta	3	—	6	—
»	Pinerolo	2	—	2	—
»	Susa	1	2	1	3
»	Torino	3	2	3	2
Venezia	Chioggia	1	1	3	14
»	Venezia	11	8	40	90
Verona	Verona	5	14	9	24
Vicenza	Vicenza	9	5	17	11
		190	142	438	509
	Malattie infettive dei suini.				
Aquila degli Abr.	Sulmona	1	—	6	—
Arezzo	Arezzo	1	—	49	2
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
»	Treviglio	1	1	1	2
Bologna	Imola	1	—	3	—
Brescia	Brescia	1	—	1	—
»	Chiari	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	—	1	—	2
»	Larino	1	—	1	—
Cosenza	Cosenza	—	1	—	1
Foggia	Foggia	1	—	1	—
»	San Severo	—	1	—	3
Forlì	Cesena	1	—	1	—
»	Forlì	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Napoli	Casoria	—	1	—	7
Palermo	Cefalù	—	1	—	
Pavia	Pavia	1	—	1	—
Perugia	Foligno	1	—	1	—
»	Perugia	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	1	—
Pisa	Pisa	1	—	2	—
»	Volterra	1	—	4	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
Ravenna	Ravenna	1	—	2	—
Salerno	Salerno	—	1	—	2
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	—	1	—	1
Teramo	Teramo	3	—	6	5
Venezia	Chioggia	2	—	3	—
		25	9	89	30
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Aquila degli Abr.	Avezzano	1	—	1	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	1	—
Potenza	Matera	1	—	1	—
		3	—	3	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Morva.				
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Ravenna (*a*)	Faenza	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	—	1	—	4
Torino	Torino	—	1	—	1
		2	2	2	5
	Farcino criptococcico.				
Avellino	Avellino	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Novara	Novara	1	—	1	—
»	Vercelli	1	—	3	—
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Salerno	Salerno	1	—	1	—
Venezia	Venezia	1	—	1	—
		9	—	16	—
	Rabbia.				
Bari delle P. (*a*)	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Campobasso (*a*)	Campobasso	—	1	—	1
Como	Varese	—	1	—	1
Ferrara (*a*) (*b*)	Ferrara	—	1	—	1
Foggia	Bovino	2	—	7	—
Girgenti (*a*)	Bivona	1	—	1	—
»	Girgenti	1	—	1	—
Grosseto	Grosseto	—	1	—	1
Messina	Messina	—	1	—	2
Palermo	Palermo	1	—	1	1
»	Termini Imerese	1	—	1	—
Torino	Torino	—	1	—	2
		7	8	12	11
	Rogna.				
Aquila degli Abr.	Aquila	2	—	17	—
»	Cittaducale	1	—	47	—
Firenze	Firenze	—	1	—	1
Foggia	Bovino	1	—	1	—
»	Foggia	1	—	1	—
»	San Severo	—	1	—	2
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Perugia	Spoleto	1	—	6	—
		6	3	72	4

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Barbone dei bufali.					
Foggia	Foggia	—	1	—	1
Influenza del cavallo.					
Caltanissetta . . .	Piazza Armerina . .	1	—	1	—
Genova	Genova	2	—	2	—
Girgenti	Girgenti	1	—	3	—
Palermo	Cefalù	1	—	5	—
		5	—	11	—
Colera dei polli.					
Bergamo	Bergamo	1	—	1	—
Cosenza	Cosenza	—	1	—	10
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Perugia	Perugia	2	—	8	—
		4	1	10	10

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	11	14	16
Carbonchio sintomatico	3	6	7
Afta epizootica	37	332	947
Malattie infettive dei suini	22	34	119
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	3	3	3
Morva	4	4	7
Farcino criptococcico	8	9	16
Rabbia	12	15	23
Rogna	5	9	76
Barbone dei bufali	1	1	1
Influenza del cavallo	4	5	11
Colera dei polli	4	5	20

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del debito pubblico.

Numero delle 101 obbligazioni della ferrovia di Cuneo. Emissione 1857, legge 18 luglio 1859, n. 3540 e R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, state sorteggiate nella 117ª estrazione dell'8 dicembre 1917.

175	2450	4852	7392	10912	12566	14670
327	2772	5010	7448	11027	13034	14887
343	2869	5036	7849	11069	13036	14914
644	2925	5103	8084	11170	13037	150[illegible]7
707	3016	5590	8545	11309	13128	15024
772	3088	5649	8657	11331	13135	15101
859	3219	5786	9130	11427	13272	15224
1189	3766	5864	9315	11542	13349	15562
1333	3965	6090	9379	11605	13383	15[illegible]26
1631	4044	6228	9429	11962	13634	15788
1672	4228	6457	9539	12084	14192	15816
1754	4289	6769	9775	12143	14286	—
1872	4383	6854	10310	12232	14329	—
2061	4708	7128	10604	12365	14404	—
2186	4832	7355	10693	12533	14503	—

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite della cedola n. 122 semestre 1° luglio 1918, non più pagabile in conto interessi.

Dal 1° gennaio 1918 avrà luogo il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi direttamente a questa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza, contro restituzione delle obbligazioni stesse munite della cedola suindicata che non è più pagabile in conto interessi, poichè le obbligazioni medesime cessano di fruttare interessi col 31 dicembre 1917.

In occasione della estrazione delle obbligazioni predette venne effettuato l'abbruciamento delle obbligazioni della specie sorteggiate in precedenti estrazioni e state rimborsate nel semestre dal 9 giugno 1917 al 7 dicembre 1917 nella quantità di 109 e cioè: 22 obbligazioni di 1ª emissione e 87 obbligazioni di 2ª emissione.

Roma, addì 8 dicembre 1917.

Per il direttore capo di divisione: MINNO.

Per il direttore generale: DIMA.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910 n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Numeri delle 162 obbligazioni create per le opere edilizie della città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª, e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (*A*) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262, state sorteggiate nella 25ª estrazione seguita in Roma il 26 novembre 1917.

142	143	2873	4412	6[illegible]75	7997	9304
188	1612	2960	4428	6342	8046	9[illegible]36
224	1760	30[illegible]9	4522	6352	8075	9316
271	1835	3076	4551	6530	8138	9371
291	1846	3125	459[illegible]	6631	8164	9396
322	1897	31[illegible]0	4639	6661	8202	9454
363	1904	3177	4909	6760	8301	9511
380	1942	3229	4991	6850	8358	9644
389	1994	3376	5069	6890	8375	9725
421	2051	3489	5098	6896	8407	9798
443	2061	3521	53[illegible]8	69[illegible]6	8412	9857
495	2101	3550	5379	7087	8605	9[illegible]75
509	2106	3558	5426	7247	8666	9880
577	2115	3822	5492	7260	8710	10059
637	2158	3844	5556	7268	8746	10066
668	2190	3865	5579	7298	8903	10174
860	2282	3883	5597	7342	8918	10266
877	2286	3920	5661	7346	8966	10477
923	2465	3949	5751	7351	8980	—
1081	2518	3955	5787	7396	9001	—
1117	2612	4030	5905	7435	9038	—
1162	2757	4042	5913	7475	9052	—
1208	2759	4136	5943	7524	9196	—
1290	2814	4175	5956	7681	9213	—

Le obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interess con tutto dicembre 1917 ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1918, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria del Regno che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale

stessa, o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni estratte, munite delle seguenti cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedola { dal n. 51 - scadenza 1° luglio 1918
al n. 70 » 1° gennaio 1928.

Roma, il 26 novembre 1917.

Per il direttore capo della divisione: *Minno*.

Per il direttore generale: *Dima*.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910 n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non sia unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

(Elenco n. 20).

3ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
473698	3,50 %	685672	21 —	Pera Giuseppe fu *Leopoldo*, dom. a Cotrone, fraz. di Bagni di Lucca (Lucca), con ipoteca	Pera Giuseppe fu *Ludovico*, ecc., come contro
606858	»	731257	70 —	Burrafato Salvatore di *Antonio*, dom. a Lerici (Genova)	Burrafato Salvatore di *Antonino*, dom. a Lerici (Genova)
»	»	731258	70 —		
610075	3,50 % (1902)	2924	105 —	Fontani Giuditta fu *Massimiliano*, ved. di Egisto Saccardi, dom. in Firenze	Fontani Giuditta fu *Luigi*, ecc., come contro
611500	3,50 %	393687	105 —	Dell'Orto-Debora Marta fu Geronzio, minore, sotto la patria potestà della madre *Tuajer* Luigia fu Angelo, ved. di dell'Orto Geronzio, dom. in Monza, con usufrutto a *Tuajer* Luigia fu Angelo, ved. di Dell'Orto Geronzio	Dell'Orto-Debora Marta fu Geronzio, minore, sotto la patria potestà della madre *Tovajè* Luigia fu Angelo, ved. di Dall'Orto Geronzio dom. a Monza, con usufrutto a *Tovajè* Luigia fu Angelo, ved. di Dall'Orto Geronzio
542943	»	101494 107863	17 50 10 50	Inzolera Francesco di Giuseppe, dom. in Trecastagne (Catania), vincolate	*Insolera* Francesco di Giuseppe, ecc., come contro
»	»	203531	80 50	Inzolera-Maci Francesco fu Giuseppe, dom. a Modica (Siracusa). Vincolata	*Insolera*-Maci Francesco, ecc., come contro
612196	»	154141	24 50	Torello-Pianale *Paolina* fu Giovanni Angelo moglie di Corengia Giacomo, dom. a Croce-Mosso (Novara)	Torello-Pianale *Rosa-Paolina* fu Giovanni Angelo, moglie di Corengia Giacomo, dom. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 novembre 1917. ***Il direttore generale*: GARBAZZI.**

(Elenco n. 21).

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
611761	P. N. 5 %	281	Cap. 5,000 — Rend. 250 —	Ghezzi Caterina-Maria-Ciro di Giovanni Antonio, *nubile*, domic. in Gallipoli	Ghezzi Caterina-Maria-Ciro di Giovanni Antonio, *minore, sotto le patria potestà del padre*, domic. in Gallipoli

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 1° dicembre 1917. ***Il direttore generale*: GARBAZZI.**

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO.

I concorrenti alla borsa di studio per il perfezionamento nella storia dell'arte medioevale e moderna presso la R. Università di Roma, per il triennio accademico 1917-918, 1918-919 e 1919-920 dovranno presentare la domanda di ammissione al concorso con i relativi documenti a questo Ministero (Direzione generale dell'istruzione superiore) non più tardi del 15 gennaio 1917.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 13 dicembre 1917

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elenco di omaggi.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'elenco di omaggi.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti ricevuti, per le condoglianze inviate dal Senato, dalle famiglie dei senatori: Astengo, Caetani, Cittadella e dal sindaco di Padova per quest'ultimo; per il senatore di Collobiano, dalla famiglia; pel senatore Monteverde, dalla famiglia; per il senatore Ricotti, dalla famiglia e dal sindaco di Novara; pel senatore Sacchetti, dalla famiglia e dal sindaco di Bologna; pel senatore Veronese, dalla famiglia e dal sindaco di Padova.

Presentazione di una relazione.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione sulla nomina a senatore del tenente generale Vittorio Alfieri, ministro della guerra.

Interrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura della seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intenda prendere nell'interesse di quei proprietari i quali hanno contratto mutui ipotecari sia da istituti di credito, sia da privati sui loro fondi occupati dal nemico. E si nella mancanza delle rendite saranno impossibilitati a pagare alla scadenza le rate stabilite.

« L'interrogante crederebbe necessario che un provvedimento legislativo decidesse la sospensione delle rate stabilite.

« Di Brazzà ».

PRESIDENTE. Non essendo presente il senatore Scalini, dichiara decaduta la interrogazione da lui presentata ed iscritta all'ordine del giorno di oggi.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario, procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di due membri del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra; di un membro del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica e di un membro del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Si lasciano le urne aperte.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Morì in Lodi il 27 ottobre il senatore Cornalba, che era nato a San Martino in Strada nel Lodigiano il 19 settembre 1852. Esercitò l'avvocatura con molta reputazione; e fu deputato del collegio di Lodi in tre legislature, dalla 20ª alla 22ª. Lo avemmo in Senato per nomina de' 24 novembre 1913. Fu sindaco parecchi anni del paese nativo, consigliere e deputato provinciale di Milano, presidente del Comizio Agrario di Lodi; membro del Comitato esecutivo dell'Amministrazione della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde. La sua perdita è pianta dai concittadini come dal Senato. (Bene!).

La Calabria ha perduto un illustre figlio, il Senato un esimio, dal giorno 28 di ottobre, in cui morì Bruno Chimirri nella sua villa di Amato in provincia di Catanzaro. Di là il 25 avevaci espresso il suo compianto nella commemorazione del senatore Caetani; oggi il compianto è per lui stesso. In Serra San Bruno aveva tratto i natali il 24 gennaio 1842: e, presa laurea in giurisprudenza all'Università di Napoli, presto nell'avvocatura aveva acquistato rinomanza di dotto specialmente nel civile e di eloquente.

Dal fôro portò alla tribuna parlamentare il fiorente ingegno, gli ampi studi, l'animo patrio e liberale, la facoltà oratoria. Lo introdusse alla Camera il collegio di Serra San Bruno nella 13ª legislatura; e vi fu mantenuto dal collegio stesso e dal 1° di Catanzaro nelle elezioni a scrutinio di lista di continuo sino alla 23ª. Vi acquistò grande stima e meritò i più elevati uffici. Fu segretario della Presidenza, e nella 19ª legislatura vice presidente; membro della Giunta del bilancio; della Commissione, fra tante altre, per la legge elettorale, e di quella per il Codice penale.

Manifestatesi le doti dell'uomo di Stato, fu elevato al potere prima per l'agricoltura, di poi per la giustizia, infine per le finanze. Notabili furono i suoi discorsi e le sue relazioni, che formano volumi.

Si ricorda l'oratore massimamente ascoltato sulla legge per le Opere pie, sulla riforma elettorale, e nella commemorazione di Silvio Spaventa, intorno alle questioni sociali, su i trattati di commercio e sulle convenzioni pei servizi marittimi. Prendendo commiato dai suoi elettori di Serra San Bruno per non ripresentar dopo le scioglimento della Camera del 1913, promise loro di pubblicare l'opera sua parlamentare a pro' della Calabria e del Mezzogiorno. Il primo volume venne alla luce nel 1915 con il titolo: *La Calabria e gli interessi del Mezzogiorno*; e la dedica: *Alla Calabria con affetto di figlio, con orgoglio di cittadino.*

Nominato senatore il 16 ottobre di quello stesso 1913, anche qui fu prescelto alle Commissioni, a quella di finanze principalmente, e tenuta autorevole la sua parola. Di molto valore è stata ultimamente la sua opera nella Commissione parlamentare per l'ordinamento delle ferrovie dello Stato, della quale fu presidente. Era vicepresidente di quella per gli studi del regolamento doganale e dei trattati di commercio.

Roma ricorda Bruno Chimirri presidente dell'Unione monarchica liberale. Sarà ricordato pure presidente dell'Opera nazionale di Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto di Calabria, della quale fu creatore ed anima. Il nome di lui rimane pur caro e pregiato al Senato (Approvazioni).

Il senatore Tamassia, che il 29 ottobre finì i suoi giorni in Padova, era nato in Poggio Rusco nel mantovano il 2 gennaio 1849. Studiò medicina all'Università di Pavia, dedicandosi poi in special modo alla medicina legale; nella quale si approfondì in Berlino ed in Vienna; talmente, che ne divenne professore ordinario in detta Università. Pubblicò i suoi studi; e quelli sull'intemperanza del lavoro mentale nelle scuole produssero la riforma dei programmi scolastici. Quelli sui bacilli tetanici fruttarono alla scienza. Si hanno pure i suoi scritti sull'anatomia patologica della pazzia e sul Codice penale e la medicina. Si occupò inoltre dell'identificazione dei delinquenti. Fu nominato senatore il 4 aprile 1909; e, prima della sua malattia, frequentemente intervenne alle nostre sedute e rammentiamo i suoi utili discorsi scientifici (Bene!).

Il senatore Franchetti sciaguratamente fu trovato morto in Roma la mattina del 4 novembre nella sua abitazione. Era nato in Livorno

il 31 maggio 1847; erasi laureato in legge nella Università di Pisa; ma gli studi, ai quali si diede con animo umanitario, furono i sociali. Non ne fu distratto dalla sua ricchezza, e se ne fece professione della vita e programma nel Parlamento; al quale entrò nel 1882 e rimase deputato fino al 1904, otto legislature di seguito, per i collegi 1° di Perugia e di Città di Castello; figura notabile di probità e schiettezza politica; operoso agli uffici ed alle Commissioni, caldo alle discussioni negli argomenti suoi; vivace, costante, coscienzioso. Non solo discusse, ma operò. Cominciò con l'Associazione per il Mezzogiorno d'Italia; ed in compagnia di illustre amico, fece il viaggio della Calabria ed in Sicilia, per conoscere i bisogni ed i prodotti di quelle regioni. Infervorato delle colonie, andò in Eritrea qual deputato al fine di promuovere l'agricoltura; altro viaggio da ultimo compì in Albania a simile intento. I risultati d'ognuno dei viaggi riferì e pubblicò, con le proposte dei provvedimenti.

Nella *Rassegna settimanale* continuò a propugnare i diritti del Mezzogiorno; e nella *Nuova Antologia* altri scritti pubblicò; conferenze, relazioni a congressi ed articoli.

Appartenne alla Commissione d'inchiesta sulla marina e ne fu relatore indefesso; era presidente dell'Istituto delle case popolari; del Patronato asili infantili dei danneggiati dal terremoto della Marsica da lui fondato; dell'Associazione per il Mezzogiorno d'Italia; e dell'Istituto coloniale di Firenze; fu l'iniziatore e principale sostenitore della Società italiana per lo studio della Libia. Ordinò e diresse una missione economica ed agraria nella nuova colonia e ne pubblicò i risultati in due volumi.

Quanto caritatevole in Città di Castello era stata la baronessa Franchetti, tanto fu benefico il barone Leopoldo nella sua tenuta, che bonificò e divise in quarantotto mezzadrie, a pro della coltura e delle famiglie dei coloni, dotate di scuola modello. Ha donato testando ai suoi famigliari e dipendenti, le terre ai mezzadri; nominata erede l'Opera pia « Regina Margherita » e la villa destinata a ricovero delle vecchie maestre. Ultimo suo pensiero fu il soccorso ai profughi del Friuli; ultimo il palpito d'angoscia per la patria. (Approvazioni).

In Torino il 17 novembre è mancato a noi il collega ed a quella Università il professore Giuseppe Carle. Nato in Chiusa Pesio della provincia di Cuneo, il 21 giugno 1845, in Torino studiò giurisprudenza, e lo studio più specialmente raccolse sulla filosofia del diritto con l'acquisto di tal dottrina, che gli aprì il passo alla cattedra. In quella stessa Università, nella quale aveva appreso, fu incaricato dell'insegnamento correndo l'ottobre 1872; divenne professore straordinario nell'ottobre 1874 ed ordinario nel marzo 1878 sulla cattedra della filosofia del diritto. Nel novembre poi del 1885 fu incaricato anche dell'insegnamento della storia del diritto. Amato dai discepoli, in pregio fra i colleghi, il professore Carle, fatto il decano della facoltà di giurisprudenza, ne fu preside carissimo.

Crebbero onore al suo nome le sue opere; delle quali le principali sono: *Le origini del diritto romano*; *La vita del diritto nei suoi rapporti colla vita sociale; La filosofia del diritto nello Stato moderno.* Egli traeva da G. B. Vico strettamente connesse la filosofia della storia, la filosofia del diritto e la storia del diritto romano.

Il dotto giurista filosofo meritò la croce dell'Ordine civile di Savoia, e di appartenere all'Accademia dei Lincei, oltre che a quella delle Scienze di Torino. Fu membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Nominato senatore il 17 novembre 1898, partecipò luminosamente ai lavori del Senato. Ricordansi molti suoi discorsi importanti nelle pubbliche discussioni, l'ultimo dei quali calorosissimo per l'istituzione della cattedra di Filosofia della storia nell'Università di Roma.

In Torino, fattasi una seconda cittadinanza, si prestò con affetto al Comune, del quale fu consigliere dal 1889 al 1905, assessore dal 1891 al 1898. Con Torino e con l'Ateneo torinese il Senato si conduole. (Benissimo!).

In Matera il 21 novembre morì il senatore Giuseppe Gattini, che vi era nato il 22 luglio 1843 di nobile e ricca famiglia. L'ingegno istruì variamente; ma l'amor suo portò all'agricoltura che favorì scientificamente ne' vasti suoi possessi meritando nelle Esposizioni medaglie e diplomi. Fece il bene del Comune e della Provincia; e sindaco di Matera, consigliere provinciale di Potenza, lasciò grate quelle Amministrazioni della sua opera zelante.

L'agronomo sapiente fu anche lo storico erudito della Basilicata. Membro di Società storiche ed araldiche, pubblicò la storia della sua città nativa; note storiche su Matera; e biografie di conterranei illustri; oltre diversi opuscoli genealogici e biografici.

Nominato senatore il 4 dicembre 1890 non potè darci frequente la sua presenza, ma è stato nel nostro affetto e rimane nel nostro ricordo (Bene!).

In Torino il 22 novembre è stato l'ultimo giorno del senatore prof. Lorenzo Camerano. Nato in Biella il 9 aprile 1856, erasi laureato in iscienze naturali all'Università di Torino, nella quale poi salì la cattedra di geologia ed anatomia comparata. Salito in fama, fu anche rettore dell'Ateneo. Fu direttore del museo zoologico e di anatomia comparata; presidente della R. Accademia delle scienze di Torino e membro di istituti scientifici italiani e stranieri. Diede alle stampe numerose pubblicazioni scientifiche molto pregiate sulle materie professate.

Fu autore di due trattati di anatomia degli insetti e di anatomia comparata. Lavorò con Mario Lessona al Compendio della Fauna italiana. L'eminente scienziato fu anche presidente del Club alpino italiano, socio della R. Accademia di agricoltura di Torino.

Nominato senatore il 4 aprile 1909; era tenuto suo decoro dal Senato. (Benissimo).

Il nostro lutto è al colmo per la morte di Pasquale Villari.

L'insigne storico, pedagogista, sociologo, è spirato in Firenze il 7 del corrente. Piangono le lettere, la cattedra, le accademie, il Parlamento. Che dire di lui che già non risplenda nella sua celebrità? Vanta Napoli di avergli dato i natali nel 3 ottobre 1827. Il 1848 lo trovò alle scuole private, che erano in uso, e fra i giovani ardenti di patria e libertà; onde, nella reazione, il rifugio a Firenze, ove passò il decennio raccolto ai suoi studi ed alle ricerche storiche; non inerte però al cospirare.

Nel 1859 il Governo di Torino lo chiamò all'insegnamento della filosofia della storia nell'Università di Pisa; lo inviò nel 1862 a Londra giurato della sezione pedagogica di quella Esposizione; e da quel viaggio ebbe occasione il suo primo scritto di pedagogia. Tornato a Pisa vi diresse la Scuola normale; finchè, nominato professore ordinario di storia moderna nell'Istituto degli studi superiori di Firenze, su quella cattedra lungamente rifulse, insegnandovi da ultimo la propedeutica storica, e terminando professore emerito sempre più venerato.

Del discepolo di Francesco De Sanctis resero anche più chiaro il nome i libri: *La storia di Gerolamo Savonarola e dei suoi tempi*; il *Niccolò Machiavelli*; *Le incursioni barbariche*; i *Saggi storici e critici*. Succedette al Bonghi nella « Dante Alighieri »; fu presidente dell'Istituto storico italiano.

In tanta vita letteraria il politico non scomparve; e fu il Villari l'eletto dei collegi di Bozzolo, Guastalla ed Arezzo, alla Camera dal 1873 al 1880 in sommo onore di carattere, di mente e di eloquio. Benchè di parte moderata, propugnò nelle questioni sociali larghe idee; manifestate nelle *Lettere meridionali*.

Senatore del Regno dal 26 novembre 1884, fu lustro di questa assemblea e nostro amatissimo vice presidente in una sessione. Prezioso fu il concorso, che diede ai lavori, aurea la parola alle discussioni. Memorabili sono, fra gli altri, i discorsi sul disegno di legge per gli infortuni sul lavoro.

Al sapere ed alla dignità di tant'uomo ricorse frequentemente il Governo con incarichi e commissioni; e la Corona nel 1891 gli affidò il portafoglio della pubblica istruzione. Presiedette il Consiglio superiore della pubblica istruzione; il Consiglio superiore degli archivi di Stato.

Elevato fu ai più alti onori: era accademico dei Lincei e della Crusca; corrispondente di numerose Società scientifiche straniere, fra cui l'Istituto di Francia, dottore *honoris causa* delle Università di Edimburgo, di Halle, di Budapest e di Oxford; insignito della Croce dell'Ordine civile di Savoia e del Gran Collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

La modestia, che adornava il merito di Pasquale Villari, ha voluto i funerali in forma assolutamente privata, senza inviti, senza discorsi. Ma lo ha accompagnato alla tomba l'intenso rammarico del Re, l'amplesso nostro lagrimante, la riconoscenza della patria, della quale è stata una gloria la vita sua. (Approvazioni).

CASTIGLIONI. Come amico, deve una parola di rimpianto alla memoria del senatore Cornalba, di cui ricorda l'opera proficua a favore della nativa città.

Propone che vengano inviate condoglianze alla città di Lodi, che lo ebbe per molto tempo suo rappresentante politico (Bene!).

GIUNTI. Come è giusto onorare in questi tempi i gloriosi caduti per la patria, così deve ricordarsi chi con l'opera e con la parola ha contribuito alla grandezza del paese.

Non potrebbe riandare con brevi parole tutta l'opera spiegata dal senatore Chimirri nel Parlamento, tutte le sue benemerenze patriottiche, tutto il valore che egli dimostrò come professionista e come oratore, tutti gli uffici che egli coperse nel Consiglio della Corona.

È recente la discussione che ebbe luogo in Senato per la legge sugli orfani di guerra, della quale il Chimirri fu relatore e che propugnò con tanto calore per assicurare l'avvenire di infelici, verso i quali la patria ha un sacro dovere.

Conterraneo di Bruno Chimirri e suo devoto amico ed ammiratore, ne piange la fine dolorosa insieme con la Calabria, la quale non dimenticherà mai che il defunto senatore spese tutta la sua esistenza per sostenerne le giuste aspirazioni ed i più vitali interessi.

A dimostrare ciò basterebbe la legge per le Calabrie, di cui il Chimirri fu relatore e propugnatore tenace.

Ricorda i numerosi provvedimenti per le Calabrie che furono a lui dovuti, e come insieme con Bernardino Grimaldi si adoperasse continuamente per il bene del paese natìo.

Propone che sia inviata l'espressione del cordoglio dell'Alta assemblea alla famiglia dell'estinto senatore, alla provincia di Catanzaro ed al comune di Serra San Bruno, che gli diede i natali (Approvazioni).

CEFALY. Pensa come non sia facile, nell'angusto limite di tempo che ciascuno dei senatori si assegna per fare commemorazioni in questa assemblea, enumerare le benemerenze e le virtù di Bruno Chimirri, che in cinquant'anni di vita pubblica, come amministratore e legislatore, come giurista e statista, lasciò benefica e durevole orma di sè in tutti i campi che percorse. Ma l'illustre presidente e l'on. Giunti l'hanno fatto, ed egli si associa a ciò che essi hanno detto.

È obbligato però anch'egli, quale concittadino di Bruno Chimirri, a portargli il saluto della terra natìa, che, orgogliosa, vedeva meritatamente in lui il maggiore uomo politico delle Calabrie, e colui che nei consessi amministrativi e politici, da conferenziere e da ministro, si occupò sempre, come hanno ricordato i preopinanti, del l'immegliamento morale ed economico di quelle contrade.

L'editore Hoepli ha pubblicato un grosso volume, e sta per pubblicarne un altro, contenente discorsi, relazioni e leggi che furono opera di Bruno Chimirri e da lui dedicati alle Calabrie. In essi il sociologo calabrese dell'avvenire e coloro che si interessano veramente del risorgimento delle Calabrie, troveranno una grande miniera di idee e di studi di un ingegno pratico, di prim'ordine, dotato di vastissima cultura e di qualità di scrittore ed oratore limpido ed affascinante.

Queste sue affermazioni, dice l'oratore, hanno un valore speciale, poichè egli, fin dal 1876, nel Consiglio provinciale di Catanzaro e nella Camera dei deputati poi, per ragioni politiche e di partito, costantemente fu in campi diametralmente opposti a quelli di Bruno Chimirri; ma ebbe occasione di ammirarne l'altezza di vedute, la bontà dell'animo ed i modi signorili e corretti, per modo che, pur militando in partiti avversi, egli e il compianto senatore Chimirri personalmente furono sempre buoni amici.

La scomparsa di Bruno Chimirri ha gettato lo strazio del dolore in tutti gli amici dell'estinto.

Una sola considerazione attenua l'amarezza della sua perdita, ed è che egli ebbe fin dal primo momento la visione chiara della presente guerra, e, morendo, fu fortunato di non aver veduto gli avvenimenti di questi ultimi cinquanta giorni. (Approvazioni).

DE CESARE. Parla anche a nome del senatore Tommaso Tittoni.

Ebbe per circa cinquanta anni amicizia col senatore Chimirri, resa più salda da comunanza di idee e di tendenze politiche.

Ricorda i nobili sentimenti ed il cuore eccellente del senatore Chimirri, il quale non nutrì mai odio per alcuno, quantunque fortemente avversato da molti; ebbe la dote di un ottimismo che sembrava quasi apostolico.

Il senatore Chimirri non era entusiasta della guerra attuale, ed in Senato sostenne la necessità di una neutralità guardinga e formidabilmente armata, per ripetere le sue parole.

Ultimo discorso da lui fatto in questa Assemblea fu quello per il progetto di legge a favore degli orfani di guerra, ed il Senato lo ascoltò con molta deferenza.

Ebbe grande versatilità d'ingegno e lascia nel Parlamento, dove stette quarant'anni, ricordi incancellabili.

Propone che siano mandate le condoglianze anche al paese nativo di lui, Serra San Bruno, dove il fondatore dei Certosini si ritirò in un eremo, da cui sorse il Santuario. Così alla memoria del vecchio San Bruno si congiunge quella di un altro Bruno che ebbe anima meno asceta, ma fattiva, consacrata tutta al miglioramento economico e morale della Calabria. (Approvazioni).

FERRARIS CARLO. Fu amico del senatore Tamassia per oltre quarant'anni e lo ebbe collega nell'Università di Padova e nell'Istituto veneto.

Il senatore Tamassia ebbe mirabili qualità di indagatore e di espositore, e, quantunque profondo conoscitore di ciò che si era fatto all'estero nella sua disciplina, seppe dare a questa un carattere prettamente italiano.

Propone d'inviare le condoglianze dell'Alto Consesso alla famiglia del compianto senatore. (Approvazioni).

D'ANDREA. Ricorda il viaggio del senatore Franchetti in Albania, che rappresenta l'ultima tappa del suo cammino luminoso negli studi coloniali, così importanti per l'Italia.

La visione di un'Italia colonizzatrice arrise al senatore Franchetti che consacrò tutta la sua vita a questo ideale. La guerra trovò al suo posto il senatore Franchetti, sempre fedele alla sua politica coloniale.

Gli ideali di lui saranno domani una realtà per l'Italia e la commemorazione di oggi si muterà allora in apoteosi (Approvazioni).

TOMMASINI. Ricorda la fervida e feconda operosità e gli alti ideali del senatore Franchetti, il quale prese parte vivissima a tutte le questioni, coloniali così importanti per l'Italia.

Ebbe agio di ammirare le grandi doti di cuore e di mente del senatore Franchetti.

Propone che siano mandate alla famiglia le condoglianze del Senato (Approvazioni).

FAINA. Amico da lunghissimi anni del senatore Franchetti e collega di lui nel Parlamento, ha avuto forse più di altri il tempo di conoscerne ed apprezzarne l'altezza di mente, la bontà di cuore, l'amore infinito per l'Italia. L'ultimo giorno di sua vita l'oratore lo accompagnava verso casa ed ebbe da lui la confidenza dell'amarezza profonda dell'animo suo per la caduta dell'Italia dall'altezza a cui era giunta, e che non si sarebbe osato sperare neppure nei baldi sogni della giovinezza.

L'unica forza che lo tenesse in vita era la ira contro coloro che

egli credeva avessero avvelenato o lasciato avvelenare lo spirito pubblico italiano.

Giunto a casa, nella solitudine della camera il dolore vinse l'ira ed egli scoppiò in pianto senza conforto; così si spezzò il suo nobile cuore.

La sciagura toccata all'Italia impone al popolo italiano una forza dieci volte maggiore di quella che sarebbe stata necessaria per la onorata fine della guerra; ma il popolo italiano la avrà se le classi dirigenti ne daranno l'esempio con dedizione piena di tutte le loro energie (Approvazioni).

TORLONIA. Rivolge parole di grato ed affettuoso ricordo per quanto Leopoldo Franchetti fece in vita e lasciò in eredità dopo la morte.

Centro di tutte le sue beneficenze è stata l'Opera pia Regina Margherita in Roma, che l'oratore presiede.

Il testamento del Franchetti è un monumento innalzato al suo cuore ed al suo alto spirito sociale, col quale si riconoscono e si esercitano i doveri di chi ha verso chi non ha.

Anche l'oratore, come il senatore Faina, ebbe il Franchetti collega ed amico ammiratissimo sino dai primi anni della vita parlamentare.

Si associa pertanto alla proposta di condoglianze da inviare alla città natale ed alla Città di Castello, tanto beneficata dal defunto. (Approvazioni).

RIDOLA. Giuseppe Gattini compendiò e chiuse la sua vita nella penombra d'una città di Provincia.

Ebbe carattere mite e costante, nobiltà di animo e di azioni, fu modesto e laborioso, fermo, ma cortese con tutti.

Tenne varie cariche pubbliche come consigliere comunale e provinciale, come sindaco e senatore.

Raccolse opere e memorie biografiche di coloro che illustrarono la nativa Matera, conquistò medaglie in esposizioni agricole e dedicò l'intera vita a numerose e pregevoli pubblicazioni di storia, di araldica, di numismatica. Fu appassionato della pittura. La sua vita si svolse tra due avvenimenti per lui funesti: la morte del padre, vittima della reazione borbonica nel 1860, quella dell'ultimo dei figli morto per malattia al servizio della patria.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia del compianto senatore Gattini ed alla città di Matera. (Approvazioni).

RUFFINI. Giuseppe Carle e Lorenzo Camerano furono maestri in quell'Università di Torino cui anche l'oratore si onora di appartenere. Diverse le scienze da loro professate, ma li accomunavano alcuni tratti intimi come il costume semplice, il fascino di ogni idealità, il culto del sapere, della bellezza, di ogni progresso civile ed umano. Furono maestri molto più grandi che non scienziati e ciò dice per dar rilievo al valore dell'opera loro. Ricorda particolarmente le opere del Carle, che fu suo maestro, e tra esse le principali come la *Vita del Diritto* e le *Origini del Diritto Romano*. Il Carle fu il più felice plasmatore di coscienze giuridiche dell'Ateneo di Torino. Egli amava riattaccarsi ai nostri grandi maestri, Vico, Romagnosi e Mancini, con probità d'insegnante, con sforzo continuo nella ricerca della verità. Tanto il Carle che il Camerano ebbero un colpo fatale per le nostre recenti sventure, e il ricordo della loro fine contribuirà a rendere più venerata la loro immagine (Approvazioni).

MAZZONI. In nome anche della Facoltà di filosofia e lettere dell'Istituto superiore di Firenze e della R. Accademia della Crusca, nei quali Istituti egli ebbe il Villari collega amato ed ammirato, prende la parola non per commemorarlo, ciò che egli non volle, ma per compiere un omaggio che mancare non gli può.

Il nome del Villari è uno di quelli che bastano a sè medesimi; le sue opere di grande valore, celebri in Italia ed all'estero. Egli fu non solo un dotto, ma un sapiente. Negli studi economici e sociologici lasciò orme non tanto profonde quanto luminose; nelle memorie della scuola italiana grande fu l'esempio della sua dottrina e del suo zelo. Ma più importa, oggi e qui, ricordare l'italianità della sua vita, del suo insegnamento, della sua opera. Della italianità il Villari comprese ed assorbì gli spiriti migliori quali si sono sempre manifestati in tutte le regioni della penisola.

La tarda età gli concesse di ammirare le vittoriose prove del nostro esercito in oltre due anni di guerra e gli lasciò purtroppo anche un margine per essere spettatore della recente sciagura.

Ma ebbe ancora tanto di vita per rallegrarsi della nostra resistenza, per convincersi che si resiste, si resisterà e vinceremo. Amantissimo dell'Inghilterra, ebbe il conforto di vedere la bandiera degli alleati inglesi e francesi sventolare accanto alla nostra sugli stessi campi di battaglia e di aspirare, in comunione coi naturali alleati, al non lontano trionfo della libertà e della giustizia (Vive approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Come guardasigilli, cittadino e collega nel Foro, esprime il proprio rimpianto per la morte di Bruno Chimirri, figlio di una tra le più patriottiche regioni d'Italia, madre di forti intelletti giuridici. Esalta nel Chimirri la profonda cultura giuridica, letteraria, amministrativa, l'opera di giureconsulto, di legislatore e di statista, la versatilità e attività veramente prodigiosa. Innumerevoli sono le sue iniziative tra le quali ricorda la legge sulla Calabria e l'opera data all'Istituto internazionale d'agricoltura dove egli rappresentava ben 12 Stati che in lui ebbero speciale fiducia.

Vivissimo fu in lui il sentimento d'italianità; se non potè col braccio, cooperò col senno alla grandezza d'Italia. (Approvazioni)

Un'altra cospicua figura di cittadino e di giurista si è spenta nel senatore Cornalba, al quale l'oratore era unito da vincoli di colleganza e di amicizia.

Il senatore Cornalba esercitò l'avvocatura come un sacerdozio civile, che gli aprì il Parlamento nazionale, ove per molti anni rappresentò il Collegio di Lodi.

Fu presidente del Comizio agrario di Lodi, assessore comunale e sindaco di quella città, stimato per l'austerità ed integrità del carattere.

Lodi ne piange la perdita, ed a quel compianto ne fanno eco il Parlamento ed il paese (Approvazioni).

Giuseppe Gattini di Matera, nato da famiglia patrizia, alla nobiltà della nascita ebbe pari quella del carattere e dell'animo. Fu uomo colto ed erudito. Pubblicò note storiche sulla città di Matera, ed opere di araldica. Fu agricoltore illuminato, sindaco della sua città natale, consigliere provinciale di Potenza. Dedicò i larghi mezzi che gli venivano dal censo a scopi di pubblico vantaggio (Approvazioni).

COLOSIMO, ministro delle colonie. Quella di Leopoldo Franchetti fu una figura complessa di studioso, di combattente e di entusiasta anima aperta a tutte le più alte idealità.

Ardente colonialista, mantenne sempre fede nell'avvenire coloniale dell'Italia.

La storia coloniale italiana porta il ricordo della fattività del Franchetti nell'Eritrea, ove andò membro e relatore della Commissione parlamentare. Tentò di realizzare il suo sogno della colonizzazione dell'altipiano eritreo.

Studiò il Benadir, e vi fece importanti esplorazioni, prendendo anche parte nel 1908 al combattimento del Mareb.

Fu membro e relatore della Commissione per lo studio agrologico della Libia.

La vita del Franchetti fu illuminata dalla fede nell'avvenire del Mezzogiorno d'Italia; egli fu uno dei primi che attirarono l'attenzione del paese su quelle contrade.

Vaticinò la grandezza dell'Italia e l'avvenire del Mezzogiorno.

Come ministro, come italiano e come calabrese, l'oratore s'inchina alla memoria di Leopoldo Franchetti. (Approvazioni).

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Si associa con animo fervido alle onoranze rese nell'Alta assemblea alla memoria dei senatori Tamassia, Carle, Camerano e Villari.

Nulla potrebbe dire che aggiungesse alle lodi consapevoli udite dal Senato.

Conobbe il Tamassia, lo amò ed ebbe in lui un maestro che, in onore di aspri conflitti di scuole, ne diresse l'intelletto negli studi del diritto criminale.

Del Tamassia sono da ricordare due eminenti opere: sull'anatomia patologica del cervello e sulle temperanze del lavoro mentale nelle scuole.

Dei senatori Carle e Camerano non può dire meglio di quel che ha detto l'on. Ruffini, che accomunò i due uomini per le virtù della vita e per l'attività scientifica. Essi più che scienziati furono maestri.

Il senatore Carle diede una base sistematica alla filosofia del diritto, non creò una scuola; fece scolari devoti al maestro ed operosi nella vita.

Che cosa potrebbe aggiungere in memoria del senatore Pasquale Villari, che non abbia ottimamente detta il senatore Mazzoni? Il quale ha affermato che non si commemora il Villari, perchè con atto di grande umiltà il defunto non volle essere commemorato. Noi, in atto di grande onore, non lo possiamo.

Ricorderà solo che il Villari fu veramente storico, perchè intuì che dalla storia si devono desumere le leggi superiori della vita. Raccogliendo in mirabile sintesi gli elementi della vita italiana del Rinascimento, vide le luci presaghe del nostro Risorgimento. Maestro di storia e di arte, scolpì le grandi figure di Girolamo Savonarola e di Nicolò Machiavelli: le sue *Lettere meridionali* pongono in rilievo la sua caratteristica intellettuale, che era la ricerca della realtà.

Pasquale Villari è scomparso nell'ora in cui dava all'Italia il più grande conforto, a presidio della grande impresa, col suo alto consiglio e col suo consenso consapevole.

I giovani usciti dalla sua scuola, siano essi in armi contro il nemico o si affatichino in opere di solidarietà civile, benedicendo alla memoria del Maestro, benedicono ai fati d'Italia (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Sarà dato corso alle varie proposte che sono state fatte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori scrutatori fanno lo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina:

a) di due membri del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra:

Senatori votanti 103
Maggioranza 52

Ebbero voti:

Il senatore Bava-Beccaris 67
» Frascara 67
» Levi 2
Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 32

Eletti i senatori Bava-Beccaris e Frascara.

b) di un membro del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Senatori votanti 106
Maggioranza 54

Ebbero voti:

Il senatore Gui 71
» Dallolio Alberto 1
Voti nulli o dispersi 34

Eletto il senatore Gui.

c) di un membro del Consiglio superiore delle acque e foreste:

Senatori votanti 101
Maggioranza 51

Ebbero voti:

Il senatore Niccolini Eugenio 65
Voti nulli o dispersi 4
Schede bianche 32

Eletto il senatore Niccolini.

La seduta termina alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *13 dicembre 1917* — (**Bollettino di guerra n. 933**).

All'alba di ieri, tra Brenta e Piave, le artiglierie hanno riaccesa la lotta con grande veemenza.

Nella mattinata in regione di Col della Berretta un nostro contrattacco ci ridiede il possesso di gran parte delle trincee non potute rioccupare il giorno precedente: catturammo un ufficiale e 58 soldati. In Val Calcino due violenti attacchi nemici vennero sanguinosamente respinti.

Sul mezzogiorno l'avversario riprese gli attacchi in forze ad oriente del Brenta: l'azione durò accanita l'intero pomeriggio nei valloni che dalle pendici nord di Col Caprile, di Col della Berretta e di Monte Asolone scendono al Brenta. A notte, causa le gravi perdite subite, l'avversario desisteva dall'azione. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Verso le ore 15 in Val Calcino un nuovo e più forte attacco si infrangeva contro le nostre difese.

Sul Monte Tomba e lungo la Piave, a sud del ponte della Priula, si ebbe saltuariamente intensa attività d'artiglieria.

In regione Monfenera una pattuglia nemica venne catturata.

Diaz.

Settori esteri.

La lotta ferve sempre accanitissima nel Cambrèsis, per la riconquista, per parte dei tedeschi, della linea d'Hindenburg nella regione di Bullecourt.

Secondo notizie complementari da Londra, i furiosi attacchi sferrati ier l'altro dai tedeschi ad est di Bullecourt e a sud di Riencourt-les-Cagnicourt finirono col completo insuccesso di questi, che lasciarono prigionieri in mano degl'inglesi.

In Champagne, invece, non vi sono stati che i soliti cannoneggiamenti e colpi di mano nel bosco di Caurières e sulle due rive della Mosa.

Malgrado la nebbia e le nuvole, aeroplani inglesi hanno ieri bombardato nuovamente i *docks* di Bruges e le posizioni nemiche di Bulmecourt.

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti francesi, per la settimana terminata l'8 corrente a mezzanotte, informa che sopra un totale di 1812 navi fra le entrate e le uscite solamente una nave al disopra delle 1600 tonnellate fu affondata da sottomarino nemico.

Mandano da Lisbona che un sottomarino tedesco ha bombardato Funchal (Madera). Sono state lanciate una quarantina di granate. Alcune abitazioni sono crollate. Vi sono morti e feriti. Navi-pattuglie inseguono il sottomarino fuggito.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività media delle due artiglierie sull'insieme del fronte.

Abbiamo respinto un importante colpo di mano tentato dal nemico nel bosco di Caurières.

Dal 10 al 13 nove aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti. Nello stesso periodo i nostri aeroplani da bombardamento hanno compiuto varie operazioni. Diecimila kg. di proiettili sono stati lanciati specialmente sui campi di aviazione di Colmar e Schlestadt, sui depositi di Logelbach, sulle officine di Rombech, sulla regione Waville-Chambley-Thiaucourt e sulle stazioni di Warmeriville, Juniville e Amagne-Luchy. Sono stati constatati risultati soddisfacenti.

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività dell'artiglieria intermittente in alcuni punti del fronte, più viva sulle due rive della Mosa. Un colpo di mano tedesco a sud di Juvincourt è completamente fallito.

Durante la giornata 12 velivoli nemici hanno volato sopra Dunkerque ed hanno gettato bombe che non hanno fatto alcuna vittima.

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Stamane a sud di Villers-Guislain attaccammo con successo un posto di cui catturammo od uccidemmo i difensori. Nel pomeriggio ad est di Bullecourt impegnammo un combattimento a colpi di granate in una parte di trincee ove i tedeschi erano penetrati ieri e facemmo alcuni nuovi prigionieri. L'artiglieria tedesca ha manifestato attività a sud della Scarpe e in vari punti a nord-est di Ypres.

CRONACA ITALIANA

In onore degli Stati Uniti d'America. — Iersera, a Milano, un imponente corteo mosse dalla sede dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra in via Silvio Pellico, per recarsi a fare una dimostrazione di simpatia al Consolato degli Stati Uniti d'America in occasione della loro dichiarazione di guerra all'Austria.

Il corteo, lunghissimo, era preceduto da un gruppo di mutilati. Seguivano numerosissime associazioni con bandiere e vessilli e una grandissima folla.

Per piazza della Scala, via Giuseppe Verdi, via Cusani, il corteo si è recato dapprima al largo Cairoli ove sostò.

Dal monumento di Garibaldi l'on. Innocenzo Cappa pronunciò un vibrante discorso, accolto da entusiastici applausi.

Terminato il discorso, il corteo riprese il suo cammino per via Dante e si recò alla sede del Consolato di via Boschetto.

Dalla finestra centrale del Consolato, tutto illuminato da lampadine elettriche, accolto da entusiastiche acclamazioni il console degli Stati Uniti sig. Nerth Winship pronunciò un breve discorso, in inglese, dicendosi commosso della dimostrazione in onore del suo paese e del suo presidente e affermando che l'America è decisa a rimanere a fianco dell'Italia e dei suoi alleati, impegnando tutte le sue energie e risorse fino alla vittoria.

Al ricevimento al Consolato assistevano i rappresentanti di tutte le nazioni alleate, il comandante Ficher con molti ufficiali inglesi e francesi e le autorità cittadine.

La dimostrazione si sciolse dopo le 22.

Per i pacchi postali. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

« In seguito alle riduzioni dei treni avvenute dal 1° dicembre ed alle altre avvenute dal giorno 12, il Ministero delle poste oltre alle limitazioni già disposte per i pacchi ingombranti e per quelli superiori ai 5 kg., deve ora sospendere temporaneamente l'accettazione di quelli in porto assegnato e di quelli che sono presentati con distinta.

Tali riduzioni sono imposte dalla necessità di provvedere, non appena sia possibile, a dar corso ai pacchi diretti ai militari combattenti ed ai prigionieri di guerra.

Tutte le accennate limitazioni hanno carattere temporaneo, sicchè il servizio dei pacchi riprenderà il suo andamento normale non appena, provveduto alle più alte esigenze della guerra, le condizioni dei trasporti saranno migliorate ».

TELEGRAMMI " STEFANI "

PIETROGRADO, 12. — Si ha da Sebastopoli: Il generale Kaledin assedia Rostow. Il generale Pototsky, partigiano di Kaledin, è stato arrestato alla stazione e condotto a bordo del trasporto *Kolchida*. La lotta prosegue presso Nakhitchevan. Il *Kolchida* ha tirato contro i cosacchi che avanzavano da Novo Cercask.

Si ha da Kiew: La lotta è cominciata a Rostow ove i massimalisti sono appoggiati dai cannoni di una parte della flotta del Mar Nero. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Kiew e Rostow.

HALIFAX, 13 (ufficiale). — Nel recente disastro vi furono 1226 morti di cui 701 già identificati. I mancanti sono 400.

L'AVANA, 13. — La Camera cubana ha approvato la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

LONDRA, 13. — Boston pascià, ex-direttore generale delle poste d'Egitto, è stato nominato governatore militare di Gerusalemme.

WASHINGTON, 13. — Gli Stati Uniti hanno anticipato all'Italia altri venticinque milioni di dollari.

LONDRA, 13. — Il *Times* dice di sapere da fonte ufficiosa che nessuna condizione di pace è stata sottoposta dai tedeschi ai delegati russi. Finora è stata discussa soltanto la questione dell'armistizio.

BERNA, 13. — Procedendo al rinnovamento costituzionale del Consiglio federale, l'assemblea federale ha designato a presidente della Confederazione con 176 voti Felix Celonder di Trins (cantone dei Grigioni), capo del dipartimento dell'interno, nato nel 1863, e vice presidente del Consiglio federale Edouard Müller di Berna, capo del dipartimento della giustizia e della polizia con 155 voti; Ador, capo del dipartimento politico, ne ha ottenuti 44. Haab, Calonder e Mueller appartengono al partito radicale democratico, ministeriale.

PARIGI, 14. — Nella notte del 12 un grave accidente ferroviario si è verificato nella regione della Savoia. Un treno conducente soldati in permesso ha deviato. E' escluso qualsiasi dolo.

Secondo le prime notizie la cifra dei feriti sarebbe elevata e vi sarebbero disgraziatamente anche dei morti. Le famiglie delle vittime sono state avvertite o lo saranno nel più breve termine.

Sono state prese tutte le misure utili con la massima urgenza per assicurare ai feriti le cure necessarie.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*